ANNO 57 MATTINO — TORINO *Venerdì 9 Novembre 1923* — MATTINO NUM. 267

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Un numero arretrato	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 160 —	51 —	26 —
Sul treno del Lunedì	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 5 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Comunicanze - Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea cantata — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue succursali

La rivoluzione nazionalista s'impadronisce del Governo a Monaco

L'irruzione del reparto d'assalto nella cantina del Burgerbräu dove parlava von Kahr - Hitler proclama il nuovo "Governo Nazionalista Germanico" e la costituzione del nuovo esercito, con a capo Luedendorff

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 9, mattino.

Le minacce dei nazionalisti bavaresi si sono improvvisamente avverate. Hitler ha proclamato, fra lo straordinario entusiasmo dei suoi seguaci, ufficiali e volontari, il nuovo «Governo Nazionalista Bavarese», ed ha annunciato il nuovo «Governo Nazionalista Germanico», che dovrebbe rigenerare la Germania, secondo quanto egli stesso ha affermato nel suo discorso di presentazione. Von Kahr gli ha dato apertamente il suo concorso. Luedendorf e altri uomini politici sono usciti ostentatamente dal loro riserbo, ed hanno preso partito per lui.

Von Kahr aveva annunziato per ieri sera alle 7, nella cantina del Burgerbrau, un grande discorso politico, nell'anniversario della fondazione della Repubblica tedesca. Inutile dire che il suo discorso non poteva essere una glorificazione della Repubblica. Von Kahr ha attaccato il marxismo, qualificandolo responsabile della rovina del popolo tedesco, ed ha parlato della necessità di creare «l'uomo tedesco», insistendo sulla giustificazione morale della dittatura. «Un anno fa — egli ha detto — la Germania è crollata per opera del marxismo. Su questa tomba della sua libertà, la Germania deve oggi rinascere...».

A questo punto il discorso di von Kahr è stato improvvisamente interrotto. Hitler, il noto capo dei social-nazionalisti, alla testa di un reparto di assalto, irruppe nella sala. Numerose fucilate furono sparate contro il soffitto. La confusione fu rapidamente al colmo, ed il panico indescrivibile. Hitler, circondato dai suoi legionari, salì sul palco da cui poco prima Von Kahr aveva parlato, e annunziò: «Il Governo di Von Knilling è rovesciato. La dittatura nazionalista è proclamata».

Applausi, urli, colpi di arma da fuoco accolsero queste dichiarazioni. Sedato il tumulto, Hitler riprese:

«Cinque anni fa è cominciata in questi giorni la rivoluzione; oggi la rivoluzione termina. Il Governo di Von Knilling è decaduto».

Nella sala si trovavano presenti, fra gli altri, il presidente von Knilling ed il ministro Schweger, che, nonostante le loro vive proteste, furono arrestati dalle truppe di Hitler, e rinchiusi provvisoriamente in una camera, sotto piccola scorta. Altre personalità furono pure arrestate.

Hitler continuando il suo discorso, dichiarò che il nuovo Governo bavarese era già formato. Von Kahr è nominato «reggente» (Landesverweser): *lo stesso titolo che in Ungheria viene dato a Horty. Presidente dei ministri è Pochner, già capo della polizia. Inoltre Hitler dichiarò che sarà immediatamente fondato a Monaco un «Governo Nazionalista Germanico», e che si procederà immediatamente alla formazione del nuovo esercito tedesco. Di questo nuovo «Governo germanico» la direzione politica sarà assunta da lui stesso, Hitler, Luedendorf sarà il comandante supremo dell'esercito. Il generale Lossow, ministro della Guerra.*

Hitler rivolse allora questa domanda all'assemblea, in cui erano presenti numerosi ufficiali in uniforme:

«Accettate questa mia proposta?».

Al che i presenti risposero con applausi tempestosi.

A questo punto comparvero sul palco i personaggi del nuovo regime: Von Kahr, Luedendorf e Pochner, che dichiararono di accettare l'incarico affidato loro, e di approvare il programma.

Hitler riprese ancora una volta la parola, dichiarando la sua soddisfazione e il suo orgoglio nel vedere avverarsi finalmente il sogno di cinque anni: dare cioè alla Germania un Governo dignitoso e di rinnovamento.

L'assemblea durò tutt'ora.

Intanto dalla cantina del Loewenbrau, dove erano radunati i seguaci armati di Hitler, sono partiti numerosi cortei di associazioni di battaglia, con musica e bandiera, recandosi, seguiti da largo concorso di popolo alla cantina del Burgerbrau. Nessun incidente è finora segnalato. Contemporaneamente reparti di volontari hanno occupato parecchi punti della città e sbarrate le piazze. La polizia ha occupato i locali del telegrafo. Da mezzanotte funziona la censura telegrafica e telefonica, e nessuna notizia diretta da Monaco è qui giunta.

Nessuna previsione si può fare ancora sull'esito di questo colpo di Stato. La impressione a Berlino, nei pochi circoli politici che hanno appreso la notizia, è enorme. La costernazione e la perplessità si manifesta in tutti i ceti».

A. M.

Prima del colpo di Monaco

La questione della valuta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, notte.

Le ultime disposizioni governative sulla moneta possono finalmente dimostrare che un piano definitivo per il risanamento della valuta germanica esiste, ed è stato stabilito nei suoi particolari. Le discussioni in seno alla Commissione parlamentare e da parte dei tecnici sono durate molto tempo. L'accordo è stato difficile da raggiungere, mentre la confusione nel mercato libero era giunta ormai al colmo. Il marco-carta, che ha un corso forzoso, è venduto sulla piazza ad un valore inferiore di quattro o cinque volte quello ufficiale. La soluzione risultante dal decreto governativo di questa notte presuppone la emissione di un nuovo prestito in oro (*goldanleihe*), per l'ammontare di trecento milioni di marchi-oro. Per ottenere questo prestito il Governo procederà ancora una volta alla requisizione forzata delle divise estere e degli oggetti preziosi, come ha fatto qualche settimana fa per il prestito precedente, « non tenendo conto, per l'urgente necessità dell'oro, di tutte le obbiezioni che si opporrebbero a questo audace e preoccupante tentativo », dice press'a poco il manifesto ufficiale. Altre divise dovranno essere raccolte dal Governo mediante un largo permesso di esportazioni di quantità di zucchero. Questi trecento milioni di marchi-oro del prestito dovranno essere a disposizione del Governo al momento in cui sarà emesso il marco-rendita; e conformemente alle disposizioni della legge che crea il marco-rendita, sarà sospesa da quel momento la stampa di altre banconote. Questo termine è stato fissato al 15 novembre corrente. Il marco-carta verrà allora cambiato contro buoni del nuovo prestito, ad un corso che sarà fissato soltanto dopo l'arresto dell'inflazione.

Dal marco-carta al marco-rendita

Infatti soltanto il giorno in cui nessun nuovo marco-carta sarà più stampato, il Governo potrà farsi un concetto esatto della quantità di carta-moneta in circolazione (si tratta certamente di parecchi trilioni!) ed il valore effettivo di questa carta non potrà essere calcolato che sulla base del corso estero del marco e delle tariffe delle contrattazioni private. Si considera che oggi il valore effettivo della carta in circolazione non sia superiore al centocinquanta milioni di marchi-oro. Bisogna però ripetere che manca qualsiasi dato per conoscere esattamente il valore effettivo del marco, data l'enorme sproporzione fra il corso forzoso fissato dalla Banca di Stato ed il corso della « borsa nera ». Oggi a Berlino il dollaro era quotato seicentotrenta miliardi, mentre ieri i galiziani acquistavano sulle piazze un dollaro contro duemila miliardi. Tuttavia rimane a sufficienza campo per quella speculazione che ha rovinato assai più che non le vicende politiche il corso del marco e l'economia del paese.

Le nuove disposizioni mancano ancora una volta di chiarezza. Per esempio è previsto dalla legge che crea il marco-rendita che i trecento milioni siano destinati a riscattare i marchi-carta. Vi sono dunque due forme di riscatto della moneta in concorrenza: una che riscatterà il marco-carta con buoni del prestito aureo, ad un corso ufficiale, e l'altra che riscatterà il marco-rendita al corso libero. Ad ogni modo si spera fermamente col 15 novembre di assistere alla scomparsa definitiva di qualsiasi marco, ed alla nascita della nuova moneta, il marco-rendita. Il marco-rendita dovrà crearsi parallelamente ai buoni del Tesoro in dollari ed ai buoni del prestito aureo, che continuerà a circolare in funzione di moneta privata.

Vigilia del 9 novembre

La situazione politica interna permane incerta ed insoluta. Essa è riassunta dal *Vorwaerts* in questa parole: « Di sicuro in Germania non c'è che lo stato d'assedio ». Durano le pressioni sopra il Governo per creare il famoso direttorio, quale lo desiderano i tedesco-nazionali, e di cui un piano è stato ieri esposto da Hergt a Stresemann; e dura d'altra parte la resistenza di Stresemann a non cedere a simile idea.

Il partito di Stresemann continua tuttavia ad essere diviso in due campi, uno dei quali chiede l'allargamento del Gabinetto, con l'inclusione dei nazionalisti. Sembra però che il Cancelliere non sia affatto deciso a dare ascolto nemmeno a queste pressioni, che provengono dal suo partito. Si continua a ritenere che il Cancelliere completerà il Gabinetto con persone non appartenenti al Parlamento. Finora si parla come ministro dell'Interno del dottor Jarres, sindaco di Duisburg, nei territori occupati. Il dottor Jarres è arrivato oggi a Berlino, ed ha avuto un lungo colloquio con Stresemann.

Per quanto si sia oggi alla vigilia del 9 novembre, giorno dell'anniversario della rivoluzione, ed in cui si dovrebbe assistere alla marcia delle legioni nazionalsocialiste su Berlino, lo stato d'animo a Berlino e nel resto della Germania sembra assolutamente calmo. Si attende la giornata di domani con una certa tranquillità, derivante anche dalle assicurazioni che il Governo dà ripetutamente in forma ufficiale e ufficiosa, di aver preso tutte le disposizioni necessarie per impedire eventuali colpi di mano. Notizie tranquillizzanti giungono anche da Monaco. Certamente nella capitale bavarese lo stato d'animo è piuttosto eccitato; e domani non mancheranno violente dimostrazioni contro il Governo centrale. Ma, a parte queste dimostrazioni pubbliche, si ritiene anche a Berlino che l'ordine e la tranquillità non saranno sensibilmente turbati, e che non sarà affatto il caso di assistere ad una marcia sopra Berlino.

H. M.

La Conferenza degli Ambasciatori

e il controllo militare in Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

Presieduta da Poincaré, la Conferenza degli ambasciatori si è riunita stamane al Quai d'Orsay, per l'esame della questione del controllo militare interalleato in Germania, al cui riguardo, come ieri l'altro vi segnalai, una nuova nota è stata spedita a Berlino per il tramite dell'incaricato di Affari, Von Hoesch. Assistevano alla seduta il generale Foch, col suo capo di Stato Maggiore generale De Sticker, e l'addetto militare britannico, generale Sackville-West. Pare che una serie di misure coercitive sia stata prevista per il caso, già che probabile, che la nuova risposta del Reich giunga a Parigi entro la giornata di dopo domani, data prefissa per la scadenza dell'ultimatum. Il segreto più assoluto è naturalmente mantenuto sul piano adottato.

Il carattere di serietà della riunione di stamane, è la presenza alla stessa tavolo di alti personaggi militari anglo-francesi, giustificherebbero tuttavia, a giudizio di parecchi, l'eventuale paragone con i Consigli di guerra dei grandi quartieri generali alleati di cinque anni fa. Tra l'altro convenuti si sarebbero occupati di regime del ritorno dell'ex Kronprinz in Germania; ed avendo Poincaré, in adesione al noto passo di Lord Crewe della settimana scorsa, dichiarato di essere pronto ad associarsi a quei provvedimenti che i Governi alleati riterranno opportuni, una serie di azioni sarebbe stata prevista per farne oggetto di immediato esame da parte dei vari Gabinetti. Negli scorsi giorni, in seguito al regime inglese, pare che una inchiesta sia stata condotta a Berlino, per assodare la parte avuta dal Cancelliere nel ritorno dell'ex-Kronprinz; e che i risultati ne siano stati positivi, nel senso che l'autorizzazione al soggiorno del principe ad Oels sarebbe stata effettivamente data da Stresemann.

Alla fine della seduta, la Conferenza decise di rendere pubblico il testo delle due note inviate il 3 ottobre ed il 3 novembre da Poincaré all'incaricato di Germania. La prima di esse dice:

« Con lettera in data del 21 marzo e 7 giugno 1923, il presidente della Conferenza degli ambasciatori ha inviato al Governo tedesco a prendere, in conformità dell'articolo 208 del trattato di Versailles, tutte le disposizioni necessarie, affinchè l'azione della Commissione militare interalleata di controllo e del Comitato di garanzia aeronautico potesse ormai esercitarsi nella sua pienezza, e senza provocare incidenti. Il Governo tedesco non ha tenuto conto di questa notificazione. Infatti, mentre il presidente della Commissione militare interalleata di controllo ha fatto conoscere alle autorità competenti che le visite riconincerebbero il 28 giugno, queste hanno rifiutato il controllo delle delegazioni che comprendevano ufficiali francesi e belgi. Per tale fatto, su undici visite prescritte, tre soltanto, non comprendenti nessun ufficiale francese o belga, hanno potuto essere eseguite. I Governi alleati, come hanno formalmente dichiarato nella lettera del 7 giugno 1923, non possono ammettere le ragioni per le quali il Governo tedesco si rifiuta di dare le necessarie istruzioni, per permettere il libero esercizio del controllo e della sorveglianza. In particolare non riconoscono il diritto al Governo di stabilire secondo la loro nazionalità una distinzione fra i membri degli organi interalleati di controllo e di garanzia. Poichè ogni Governo rappresenta da solo, qualunque sia la sua nazionalità, tutti i Governi alleati, perciò questi Governi ritengono un'ultima volta il Governo tedesco a prendere i provvedimenti appropriati, per permettere una ripresa completa ed immediata del controllo e della sorveglianza, ed in particolar modo quelle di queste misure che metteranno gli ufficiali francesi e belgi in grado di compiere, come i loro colleghi inglesi, italiani e giapponesi, il compito che è loro affidato. Nel richiamare l'attenzione del Governo tedesco sulle gravi conseguenze che potrebbero comportare per esso il mantenimento del suo attuale atteggiamento, i Governi alleati gli chiedono di far loro sapere entro il più breve tempo possibile che esso ha preso tutte le disposizioni necessarie affinchè il controllo possa riprendere nelle condizioni sopra esposte ».

Questo documento porta la firma di Poincaré, come del resto la seconda nota, quella del 3 novembre, così concepita:

« Alla data del 3 ottobre scorso ho avuto l'onore, in nome della Conferenza degli Ambasciatori, di invitare il Governo tedesco a prendere tutti i provvedimenti necessari per permettere alla Commissione militare interalleata di controllo di riprendere immediatamente le sue operazioni, particolarmente per quello che concerne la partecipazione a queste di ufficiali francesi e belgi. Trascorso un mese, questa comunicazione non ha ancora ricevuto nessuna risposta. Ritenendo che il Governo tedesco dovrebbe essere ora in grado di fare conoscere le misure che ha preso per dare soddisfazione alle domande della Conferenza degli Ambasciatori, ho l'onore di farvi sapere, a nome di questa, che essa ritiene necessario che la risposta alla sua lettera del 3 citato le venga indirizzata il 10 novembre al più tardi. Vi prego di portare d'urgenza la presente nota a conoscenza del vostro Governo ».

Mentre a Parigi si moltiplicano così le riunioni per parare la possibilità del tutto nuovo repentino, il ministro Maginot continua la sua ispezione nella Ruhr, ispezione di cui tutte le notizie qui giunte confermano il carattere strettamente militare. A Duesseldorf egli si recò di sorpresa a visitare le caserme del 97.o fanteria, e si intrattenne a conversare familiarmente coi soldati, informandosi delle loro condizioni di vitto ed alloggio. Ieri sera un banchetto venne offerto al ministro al Circolo Militare Interalleato, colla partecipazione di lord Kilmarnock, Alto Commissario britannico, dei signori Tirard e del barone Rollin-Jacquemyns. Fra quindici giorni è atteso a Duesseldorf l'arrivo di nuove reclute, per un periodo di istruzione. Se si avvicina questa notizia a quella secondo cui le truppe del Corpo di occupazione non verranno per il momento diminuite, non è difficile concluderne che esse si troveranno aumentate, dato che i nuovi contingenti da istruire sul posto verranno ad aggiungersi a quelli che già vi si trovano.

Ciò non può d'altronde sorprendere, dato il carattere tutt'altro che bluffistico delle apprensioni che seguitano a regnare qui circa la possibilità di future complicazioni, che rendono delicata la permanenza di un esercito sul Reno. Secondo quanto si ritiene a Parigi, è verosimile che un primo effetto del carattere meno rassicurante della situazione interna tedesca sia da vedere in un lieve rallentamento delle azioni della Commissione dei pegni. Pare che le divergenze di veduta fra la Francia e gli anglo-americani siano sulla via di attenuarsi. Poincaré essendosi mostrato propenso a rimandare la sua interpellazione del consiglio di « attualità » della cancelliera finanziaria tedesca sino al 1924, tempo che corrisponderebbe a quello entro cui la Commissione delle riparazioni avrebbe il diritto di accordare al Reich, a maggioranza di voti, dilazioni di pagamento, ed avendo d'altro conto ammesso che la Ruhr venga compresa nel bilancio dell'attivo della Germania, naturalmente esclusa sempre ogni cessata in discussione del fatto giuridico dell'occupazione, le conversazioni e gli scambi di note fra i Gabinetti continuano, ed è già questo un segno che renderebbe inclini ad un minor pessimismo circa l'esito finale della vertenza.

Il desiderio della Francia di vedere gli Stati Uniti in questo momento rientrare nella gestione degli affari europei non ci sembra dubbio. Più si oscura l'orizzonte dell'Oriente, e più vivo si rinnovella a Parigi il desiderio di non vedersi isolati. Naturalmente le concessioni verranno fatte — se verranno fatte — con il contagocce, ed a prezzo di schermaglie e resistenze tenacissime; ma una eventuale evoluzione berlinese in senso destrista potrebbe avere come effetto di facilitare ed accelerare fra gli Alleati gli scambi di idee, e l'accordo delle medesime. Per il momento sono spinte di *Temps* a ricordare che esistono in Germania dei repubblicani, ed a rivolgere loro un appello alla collaborazione.

G. P.

Riduzioni ferroviarie

per coloro che emigrano in Francia

Cuneo, 8, notte.

L'Ufficio del Lavoro comunica: Per recenti disposizioni, i lavoratori agricoli che espatriano in Francia isolatamente ed in gruppi, e le famiglie coloniche che si recano nella regione sud-ovest per prendere terreni a mezzadria od in affitto, possono usufruire, purchè muniti di regolare contratto, delle reti ferroviarie francesi, di una speciale riduzione in ragione del 50 per cento. Fra i lavoratori agricoli viaggianti isolati ed in gruppi sono pure compresi i boscaioli ed i carbonai. Il cui diritto alla riduzione è strettamente personale, mentre per le famiglie coloniche diretta nella regione di Tolosa il diritto di riduzione si estende a tutti i loro componenti. Per le informazioni relative all'espletamento delle pratiche per ottenere la suddetta riduzione, rivolgersi all'Ufficio Municipale del Lavoro in Cuneo, via Santa Maria, n. 1.

Le riforme e le polemiche

I particolari del decreto sugl'impiegati: i gradi e gli stipendi

Roma, 8, sera.

Il decreto relativo al nuovo ordinamento della burocrazia si compone di oltre 200 articoli e di 7 allegati. « Con le nuove disposizioni — dice ogni un comunicato ufficioso — sono sanate le regole in vigore nelle varie Amministrazioni; dello Stato e sono tolte tutte le sperequazioni, contro le quali gli impiegati avevano in passato protestato. Il lavoro di coordinamento è stato fatto sotto la direzione del ragioniere generale dello Stato, comm. De Bellis, il quale ha fatto opera veramente organica ed ha risolto con grande spirito di giustizia le varie e difficili questioni che si sono presentate. Il numero totale degli impiegati risulta notevolmente ridotto e le economie così realizzate sono state quasi per intero devolute a migliorare le condizioni economiche degli impiegati rimasti in servizio ».

La prima parte del decreto stabilisce le norme di ordine generale per la costituzione dei personale delle pubbliche Amministrazioni e divisa in 4 gruppi. Il primo gruppo comprende i funzionari che occupano posti direttivi, e per i quali è richiesta una laurea universitaria o titoli equipollenti. Il secondo gruppo comprende gli impiegati cui sono affidate funzioni amministrative, per i quali è richiesta la licenza liceale o d'istituto tecnico, o titolo equipollente. Il terzo gruppo comprende gli impiegati che hanno funzioni direttive, e per i quali è richiesta la licenza ginnasiale o tecnica. Un quarto gruppo comprende il personale subalterno.

Ammissioni e promozioni

Seguono le norme relative all'ammissione ai pubblici impieghi e alle promozioni degli impiegati. L'ammissione ai pubblici impieghi avviene, in genere, in seguito a concorso per esame, e il decreto detta le linee principali per tali concorsi nelle varie Amministrazioni. Le promozioni avvengono in parte per merito comparativo e in parte per anzianità congiunta a merito. Così l'impiegato, dopo aver superato il concorso di ammissione, non sarà indotto a riposare sugli allori conseguiti, ma sarà incitato a lavorare con sempre maggiore intensità e a perfezionare le sue cognizioni, perchè l'anzianità non sarà più sufficiente per fare carriera.

Il decreto detta inoltre le norme per il primo collocamento. Esse sono dirette, in massima, a salvaguardare i diritti acquisiti dagli attuali impiegati che saranno conformati nel loro posto. Seguono altre norme speciali per ciascuna Amministrazione, in particolare per i ruoli tecnici. Delle norme sono impiantate nelle linee generali suindicate e fissano le modalità per il collocamento degli impiegati nei nuovi quadri. Gli allegati comprendono una tabella generale di equiparazione fra i gradi delle varie Amministrazioni e quelli dell'esercito; una tabella relativa alla progressione degli stipendi, e infine i ruoli numerici di ciascuna Amministrazione per ciascuno dei gruppi di impiegati, secondo le categorie sopraesposte.

Ciascun impiegato riceve, oltre allo stipendio, una indennità di attività, la quale, però, gli spetta soltanto per i periodi di effettivo servizio, esclusi quindi i periodi di aspettativa, di congedo straordinario, ecc. L'indennità di attività non entra nel computo della pensione, come non entra nel calcolo della indennità viveri, che è data alla famiglia in caso di sospensione dallo stipendio inflitta all'impiegato.

I gradi e gli stipendi

Gli stipendi sono così fissati:

Per il primo grado — equiparato a quello di armata di esercito — lo stipendio annuo sarà di lire 46.000 e l'indennità annua di attività di lire 4800, in totale lire 50.000.

Per il secondo grado — equiparato a quello di generale d'armata — lo stipendio è di L. 36.500, l'indennità di L. 3500; in totale L. 40.000.

Per il terzo grado — equiparato a quello di tenente generale — lo stipendio è di lire 32.000, l'indennità di L. 3000; in totale lire 35.000.

Per il quarto grado, direttore generale — equiparato a quello di maggior generale — lo stipendio è di L. 27.500, l'indennità di L. 2500; in totale L. 30.000.

Per il quinto grado, ispettore generale — equiparato al brigadiere generale — lo stipendio iniziale è di L. 21.000, che con uno scatto solo va a L. 23.000, con una indennità di attività di L. 2000.

Per il sesto grado, capo divisione — equiparato a colonnello — lo stipendio annuale è di L. 17.800, e va, con scatti successivi, prima a L. 19.000 e infine a L. 20.500, con una indennità di attività di L. 1500 annue.

Per il settimo grado, capo sezione, — equiparato a tenente colonnello, — lo stipendio iniziale è di L. 15.000, che si porterà a L. 16.800 dopo il primo scatto, e a L. 17.800 dopo il secondo e ultimo scatto, con una indennità di attività di L. 1200.

Per l'ottavo grado, consigliere, — equiparato a maggiore, — lo stipendio iniziale è di L. 13.700 ed è aumentato, con scatti successivi, a L. 14.300, a L. 15.200 e a L. 16.000, con una indennità di attività di L. 1000.

Per il nono grado, primo segretario — equiparato a capitano — lo stipendio iniziale è di L. 11.800 con aumenti successivi portato a L. 12.100, a L. 12.900 e a L. 13.700, e con l'indennità di L. 800.

Per il decimo grado, segretario, — equiparato a tenente — lo stipendio è di L. 9500, aumentabile con scatti successivi a L. 10.100, a L. 10.800 e a L. 11.500, con l'indennità di L. 600.

Per l'undecimo grado, vice-segretario — equiparato a sottotenente — lo stipendio iniziale è di L. 7100, con quattro scatti successivi, aumentabili a L. 7000, a L. 8300, a L. 8800 e a L. 9300, e con l'indennità di attività di L. 500.

Per il dodicesimo grado lo stipendio iniziale è di L. 5600, aumentabile, con quattro scatti successivi a L. 5900, a L. 6200, a L. 6700 e a L. 7300, con una indennità annua di attività di L. 400.

Per il tredicesimo grado lo stipendio iniziale è di L. 4900, aumentabile successivamente a L. 4500, a L. 4800, a L. 5200 e a lire 5400, con una indennità di lire annue 300.

La distanza tra gli scatti varia da 2 a 3 anni, a seconda del grado e dell'attività.

Il decreto dispone che qualunque sia il collocamento degli impiegati attuali nei nuovi gradi, nessuno di essi subirà diminuzione di stipendio. Nel caso in cui lo stipendio attualmente percepito dall'impiegato risultasse superiore a quello che gli spetta, in base al posto assegnatogli dai nuovi quadri, la differenza continuerà ad essere corrisposta sotto forma di assegno personale. Questo assegno sarà assorbito dal primo aumento di stipendio che l'impiegato avrà in base alle tabelle del suo grado. In tal modo il nuovo ordinamento della burocrazia non arrecherà nessun danno agli impiegati che eventualmente dovessero essere inquadrati in posti con stipendi inferiori a quelli attualmente percepiti. Quanto al trattamento di quiescenza e di pensione, esso sarà oggetto di un successivo decreto, che è in preparazione presso la Ragioneria generale dello Stato, la quale, in questo periodo di tempo, ha fornito un lavoro di grande mole e di grandissima difficoltà.

Una critica

Il *Mondo*, proseguendo il suo esame della riforma attuata dal fascismo, esamina in un lungo articolo editoriale, di cui riassumiamo i concetti, quella burocratica. Il giornale osserva anzitutto:

« Il nuovo assetto del pubblico impiego appare, più che un avanzamento, un regresso. Sono degni di approvazione i miglioramenti di ordine economico, concessi soprattutto ad alcune categorie di impiegati. I provvedimenti ultimi, per quanto recenti, erano già superati, e nessuno troverà disutile la solenne conferma di alcuni principii fondamentali che già informano l'ordinamento attuale, quale, ad esempio, il criterio del merito comparativo da valutarsi nelle promozioni di grado, e la progressione di grado accompagnata col sistema del ruolo aperto nel grado. Ma sin qui la riforma non vi è. Dove invece l'innovazione è visibile è nel regresso ».

Il regresso — secondo il giornale — appare manifesto nei ritocchi allo svolgimento delle carriere. Nel concetto ispiratore del sistema ancora vigente è che ad ogni grado corrisponda una funzione e reciprocamente; ove non esiste una funzione, non ha ragione di essere l'istituzione di un grado. Col nuovo ordinamento, invece, si torna al sistema antico e si perpetua, per giunta. Si ripristinano tutti i gradi soppressi e se ne aggiungono di nuovi. Più che alla struttura razionale della carriera ed alle esigenze del pubblico ufficio, si torna a considerare la piccola ambizione dell'impiegato. La carriera civile viene in tal modo assimilata alla militare, con essa richiama sempre alla memoria certe milizie di Stati decadenti, certe milizie sud-americane, nelle quali i gradi ed i titoli corrispondenti si concedono per brevetto, per sola elargizione sovrana. Così la scelta migliore che la molteplicità dei gradi renderà ancora più frequente dovrebbe essere assicurata agli garanzie assai difficilmente il funzionario diventa inaiopito del suo superiore diretto, ed al valore intrinseco si sostituiscono la camarilla e lo sapiente manovre di corridoio. Tutto ciò dimostra — a parere del giornale romano — che il nuovo ordinamento della burocrazia presenta una scarsa vitalità.

Due "Corrieri" sul "fronte unico"

La notizia diffusa ieri sera dall'*Agenzia Italiana* secondo la quale il Consiglio dei Ministri sarebbe convocato sabato prossimo, è smentita dall'*Epoca*. Allo stesso giornale risulta invece che lunedì prossimo avrà luogo una riunione interministeriale, nella quale sarà quasi certamente fissata la data d'inizio dei lavori della sessione di novembre del Consiglio dei Ministri. E' assai probabile che i lavori del Consiglio dei Ministri incominceranno l'entrante settimana. Quanto ai lavori parlamentari, si risulta che oggi ha avuto luogo un colloquio tra il comm. Montanelli, segretario generale della Camera, l'on. Acerbo ed il comm. Michele Bianchi, appunto per fissarne le linee generali. Non si è presa tuttavia alcuna decisione e si avranno quindi altri colloqui in merito.

La nota ufficiosa di ieri contro il preteso fronte unico antifascista, ha oggi ancora i suoi strascichi. Negli ambienti ufficiosi il *Corriere Italiano* sente il dovere di rinvigorire il già capo linguaggio della nota e scrive:

« Se le varie opposizioni, di qualunque colore e di qualsiasi calibro esse siano, dovessero costituirsi in fronte decisivo ed altresì famigerato fronte unico, il partito fascista non potrà che rallegrarsi. Sarà una Torre di Babele, il cui crollo seguirà pure la definitiva scomparsa di certa stampa che da anni, con un'ostinatezza veramente degna di migliore causa, va rimescolando nel variopinto calderone i soliti luoghi comuni, la solita dialettica e scartamento ridotto. Se è così, ben venga il soffiamo attaccol il partito fascista lo attende con risoluta fermezza, certo non solo di sopravvivere, ma certo altresì di dare finalmente all'Italia quella volontà di lavoro e di ricostruzione, che gli uomini delle varie ed interessate opposizioni seguitano ad intorbidare per partito preso, mutuari ammantandosi anche da difensori e da amanti della pace. Ben venga si fronte unico! Così dopo respireremo un'aria pulita. Sappiamo del resto benissimo in che cosa consista e dove sia il comando di questo fronte unico ».

Come al solito, il giornalismo fascista pone un « se » condizionale alla reale formazione del fronte unico, perchè le sue convinzioni sulla costituzione di tale fronte unico si fondano essenzialmente sulle affermazioni dell'incontro ufficioso. Ma il filofascista cattolico *Corriere d'Italia*, premesso sommessamente che due righe che lo squillo di guerra dell'anonimo ufficioso non giova alla causa della pacificazione interna, tanta subito di giustificarlo ulteriormente per conto della consorteria dell'opposizione. Scrive l'organo clerico-fascista:

« E' indubitato che le opposizioni e di sinistra e di estrema sinistra si organizzano e si accentuano. E' indubitato che una grande ed insidiosa campagna di opposizione è preparata e condotta dalla massoneria. Ed il comunicato « Volta » è stato originato da queste manifestazioni ed in particolare dalla recentissima mozione che i socialisti unitari si preparano a discutere domenica nel loro convegno di Milano. Si tratta di un vero squillo di guerra socialista contro il Governo fascista, squillo dunque da sinistra al quale risponde menomamente lo squillo di destra. Ad ogni modo, la politica del capo del Governo non subirà uno spostamento sinistra modificazione sostanziale e l'on. Mussolini continuerà ad agire sullo scacchiere politico e parlamentare con piena libertà di movimento verso quella che è la sua meta principale: abbozzare il fascismo dai suoi limiti di partito per comporlo in una disciplina nazionale che stringa intorno ad alcuni fondamentali valori spirituali e tradizionali il maggior numero di consensi. L'on. Mussolini persegue senza dubbio questo piano e, pur dichiarandosi disposto a rispettare tutti i partiti, in realtà egli vorrebbe che la situazione interna si chiarisse in due principali correnti: quella dominante, cioè fascista, e quella di opposizione, cioè la social-democratica. L'esperimento, secondo gli, al duce è quotidiano controllo della realtà quanto di meno attendibile possa essere in questo disegno, influirà nel determinare il suo atteggiamento definitivo. Intanto si comprende come egli preferisca il contatto diretto con le associazioni di categoria e con le più varie organizzazioni nazionali e spirituali, a quello coi partiti politici, da lui considerati poco più che superflui. Con questo spirito egli attende alla difficile opera di ricostruzione nazionale e vi attende con ammirevole attività e ardore di passione che gli stessi avversari dovrebbero ormai riconoscergli ».

Un altro ufficioso, l'*Epoca*, accennando alla ripresa parlamentare e ad immaginarie manovre frondiste, scrive:

« L'attuale Camera ha benissimo quale sia il suo dovere se vuole vivere e rendere qualche servizio al paese: collaborare lealmente col Governo nell'attività legislativa, senza pensare ad imboscate che praticamente non riuscirebbero a nulla come è accaduto nel passato. Il Governo nazionale non farà altro, in ogni caso, che regolare la sua condotta sulla condotta della Camera ».

Come al solito il linguaggio degli ufficiosi passa alla vigilia di un'importante votazione, si può tradurre in questo dilemma: o mangiare questa minestra o saltare da questa finestra.

Diversivo

Tornando alla nota dell'*Agenzia Volta*, l'organo sturziano il *Popolo* nel suo odierno editoriale si domanda ironicamente:

« Dove sia il fronte unico dal momento che la stampa ufficiosa non cessa di affermare che i demo-liberali sono sempre una vuota maschera carnevalesca, i repubblicani qualche gatto da non prendere sul serio, i socialisti pochi augusti imbelli in un mondo di miscredenti; i popolari un paniere di quesumanti a sacco vuoto? Dei reali che cosa merita più il nome di opposizione? Le amministrazioni locali, i sindacati, le cooperative, le Banche, le Associazioni di cultura, di propaganda, le amministrazioni dello Stato, gli enti pubblici e parastatali, i giornali (il 99% e basta) le Associazioni dei combattenti e quelle dei mutilati, la scuola, la magistratura, la milizia, l'esercito, la Camera, il Senato ed altro ancora, tutto è stato denicotinizzato e fascistizzato. Tutti stanno col turibolo in mano pronti all'ossequio, all'applauso, al saluto romano ed alla acclamazione. Quanto alle voci di Montecitorio, non dovrebbe mancare al Governo il mezzo di controllarne le origini. Esse vengono — è fuori di dubbio ormai — da quegli stessi impazienti, collaborazionisti e, per meglio dire, sobillazionisti, che popolano le sue anticamere ed hanno abbondante copertura delle visite e dei colloqui ottenuti dall'on. Mussolini per mezzo delle Agenzie autorizzate e degli organi bene informati ».

Premessa dunque la dimostrazione dell'irrealtà di un fronte unico antifascista, l'organo popolare continua:

« Comprendiamo benissimo che si tratta di battute polemiche e di diversivi tattici per uso interno del partito, nel cui seno ampissimo e multiforme si agitano problemi e concreti assai più vivaci ed importanti di qualunque opposizione. Per essi noi prendiamo interesse in quanto riguardano la vita della nazione, l'amministrazione dello Stato, la crisi della classe politica dirigente. A noi solo proposito possiamo prendere atto serio il comunicato, nel senso che possa servir destinato a distrarre l'opinione pubblica da quei soli problemi che ormai le interessano e a ragione: rapporti coll'estero, finanza dello Stato e amministrazione ».

Deposito di esplosivi in un forte sopra Genova saltato in aria

Nove morti e dieci feriti - Il disastro dovuto a un fulmine?

Genova, 8, notte.

Una violenta detonazione di così larga ripercussione che anche a Genova se ne ebbe sentore, segnalava stamane alla cittadinanza che doveva essere successo qualche grave sinistro in località non molto lontana. La segnalazione di quanto era accaduto non tardava molto ad aversi e la notizia era tale che confermava la impressione di quanti avevano percepita la detonazione. Trattavasi dello scoppio di un deposito di esplosivi, scoppio avvenuto a poca distanza da Sampierdarena, in uno dei forti posti sopra le alture che guardano alla città e più precisamente al monte Guano, dove vengono raccolti importanti depositi di munizioni da guerra.

Successivamente, passate le prime ore di incertezza e di confusione, si apprendeva anche il numero della vittime: nove morti, dei quali cinque operai e quattro militari.

Come avvenne lo scoppio

Ecco, secondo un comunicato ufficiale, come avvenne il disastro: «Questa mattina, alle ore 8 circa, per cause non ben precisate (forse la caduta di un fulmine), si incendiavano alcune casse di cordite inglese, situate nel cortile del forte di Monte Grano, che dovevano nella giornata essere trasportate al forte Geremia. La fiamma, prodotta dalle casse, provocava l'incendio dell'esplosivo (cordite), sistemato nel piano superiore del forte e che bruciava senza detonare. Pervenuta notizia dell'incidente alla Divisione militare, questa disponeva subito ogni misura necessaria ad impedire la propagazione dell'incendio al piano sottostante del forte, dove è altresì ricoverata altra cordite. Sembra che tali misure consentano di impedire il propagarsi dell'incendio. Alla presenza delle autorità politiche veniva disposto lo sgombero della zona adiacente al forte per un raggio di due chilometri. Il comandante la divisione, il capo della sezione sanità di artiglieria di Genova ed un adeguato reparto di truppa si trovavano sul posto per i provvedimenti del caso».

Subito anche le altre autorità genovesi, presi gli accordi con quelle di Sampierdarena, adottavano le misure del caso. La notizia veniva segnalata alla Questura perchè disponesse per il servizio di ordine; al corpo dei pompieri perchè mandasse nella località devastata dal sinistro squadre di soccorso con tutti gli attrezzi del caso; alle varie istituzioni che si interessano del trasporto dei feriti, Croce Verde, Croce Bianca, Croce Rossa, perchè mandassero a Sampierdarena i loro militi con automobili e barelle.

Sul luogo del disastro

Ci siamo recati a compiere una visita sul posto. I morti non si sono potuti finora identificare, dato lo strazio fatto ai loro corpi dalla terribile esplosione. Il forte Guano era stato durante la guerra e nel tempo della smobilitazione adibito a deposito di cordite inglese e vi erano immagazzinati circa duemila quintali di tale esplosivo. Solo dopo numerose insistenze di autorità e municipi si era dal 5 corrente riusciti ad ottenere che fosse iniziato lo sgombero del materiale. La disposizione venuta dalle superiori autorità era che giornalmente un vagone di esplosivo dovesse partire dalla stazione ferroviaria di Cornigliano: gli esplosivi e le granate dovevano essere trasportati al forte Geremia ed a quello di Arecsia, situati allo sbarramento del Turchino. Sono sul posto anche il gen. Squillace, comandante la divisione, il gen. Poggi, il prefetto ed il questore e le altre autorità.

A dare una idea della violenza dell'esplosione basta dire che detriti di ferro e qualche trave furono lanciati fino in mare e cioè a circa quattro chilometri dal forte. La ripida salita che ad esso conduce era tutta sconvolta. Anche l'interradino era completamente demolito. Una ecatia verso Genova era crollata a metà nei pressi del forte: bruciavano pure dei depositi di legna. Avvicinandosi al deposito delle munizioni, fu trovato il forgone tutto bruciato: i cavalli erano carbonizzati. I pompieri di Sampierdarena, Genova, Cornigliano, Sestri, cercavano di delimitare per quanto possibile l'estendersi del fuoco. Reparti di truppa e carabinieri impedivano alla folla di avvicinarsi alla zona pericolosa.

Una polveriera minacciata

Da Genova alle 10,30 è stato impartito l'ordine severissimo di sgombrare per un raggio di oltre quattro chilometri. Si è pure proceduto allo sgombero di tutti i feriti di Cornigliano, Borzoli, Sestri e ciò per misura precauzionale. Verso mezzogiorno i momentanei profughi giunsero a Genova. Essi erano vivamente impressionati, perchè l'incendio alimentato da un forte vento si dirigeva verso la maggiore polveriera del forte, dove si trovavano duecento quintali di alto esplosivo. Il fuoco continuava a divampare, non essendosi potuto fare rapidamente un servizio di spegnimento per la mancanza di acqua. Furono cercate invano cisterne negli abitati vicini al forte. Soltanto verso mezzogiorno si era riusciti a sistemare un servizio abbastanza celere di autopompe dall'inalamento stradale. Alle 13,30 circa il fuoco pote essere circoscritto. La analeta a Genova durò fino alle 14, ora in cui dalle autorità militari si seppe che un più grande disastro era stato evitato. Nello stesso tempo le autorità invitavano le popolazioni di Sampierdarena, Cornigliano e Sestri a rientrare nelle loro case.

I morti non ancora identificati - I feriti

Tra i morti vi è un carrettiere, l'unica vittima di cui finora si conosca il nome. Si tratta di certo Luigi Ricci di Sampierdarena; gli altri non sono ancora stati identificati. Dei feriti trasportati a Sampierdarena ecco i nomi:

Serra Adriano, di anni 20, prognosi riservata; Ceccherino Pietro, di anni 20, di Francesco, guaribile in 15 giorni; Bazzarelli Angelo, di anni 20, di Luigi, guaribile in 15 giorni; Ginetto Luigi di Giovanni, di anni 21, guaribile in 15 giorni; Savi Prospero di Nicola, di anni 20, guaribile in 30 giorni; Longo Sante di Giovanni, guaribile in 60 giorni; Bendezza Ovidio di Alfredo, di anni 20, prognosi riservata; Galli Giuseppe di Pasquale, di anni 20, guaribile in 15 giorni. A questi sono da aggiungere i soldati Spinelli Carlo e Fregnone Vittorio.

Ci siamo recati all'ospedale di Sampierdarena e ci fu possibile interrogare dei feriti i più leggeri. Il soldato Galli, leggermente ustionato al collo ed alla mano, ci disse che nel forte Guano erano depositati sino dai primi giorni della fine della guerra duemila chilogrammi di balistite che dovevano essere trasportati al forte Geremia. Lunedì si iniziò lo sgombero. Le cassette di balistite venivano caricate su carri che li trasportavano alla stazione ferroviaria, quindi l'esplosivo partiva per Campoligure. All'operazione di carico di stamane, il soldato da noi interrogato crede che fra gli uomini, di cui non ricorda il numero, vi fosse anche un ragazzo.

«Mi avviavo — ha detto — alla riservetta dello cassetto di esplosivo, quando ad un tratto fui investito da una violenta fiammata. Udii un forte boato, mentre un fumo denso mi avvolgeva da tutte le parti. Udivo urla che si elevavano d'intorno. Dolorante per le bruciature fuggii per la salita. Quando mi voltai ero così stordito che non ebbi tempo di fissarmi nella memoria nessun particolare della tragica scena. Fui raccolto più tardi».

Il soldato Longo, che si trovava in una riservetta al momento dello scoppio, potè uscirne incolume e si diede a fuga così pazza che invece di prendere la strada si gettò nei reticolati che circondano il forte. Dice che ha sempre negli occhi la visione della fiammata della balistite, la quale, bruciando, non fa detonazione, ma si consuma rapidamente emettendo un sibilo caratteristico.

Durante tutta la giornata i pompieri, la pubblica assistenza, le truppe, carabinieri, agenti di P. S. si prodigarono generosamente.

Ogni pericolo scomparso

Un comunicato della Divisione militare avverte che attualmente è scomparso qualsiasi pericolo di scoppio e la popolazione deve pertanto tranquillizzarsi, tornare sicura alle proprie abitazioni. Occorre evitare la affluenza dei curiosi sul luogo del disastro per non intralciare l'opera di sgombero da parte dei militari. Attualmente in nessuno dei forti della Coronata esiste esplosivo».

E' facile farsi un'idea della impressione prodotta dalla esplosione. Si ricorda ora più che mai lo scoppio dei forti di Sant'Elena a Bergeggi, di Falconara alla Spezia e le terrificanti loro conseguenze. E così il terrore si è impadronito della popolazione di Cornigliano e di Coronata.

Il numero delle vittime si è accresciuto accidentalmente di uno. All'ospedale di Sampierdarena è stato ricoverato un operaio degli stabilimenti Ansaldo, tale Grillone Costante. Il poveretto venne investito lungo la strada di monte Guano dall'automobile del generale fascista Carnaro, comandante della milizia di Genova, che si recava sul luogo del disastro. Il Grillone è in condizioni gravissime.

Appena avuta la notizia della disgrazia il ministro della Guerra ha inviato al generale Gonzaga, comandante del Corpo di armata di Genova, il seguente telegramma: «Vivamente colpito dal doloroso infortunio del forte Guano, prego rendersi interprete presso le famiglie delle compiante vittime della mia profonda partecipazione al vivo cordoglio».

Il gen. Gonzaga si è recato subito sul luogo dell'incendio.

L'on. Scotti aggredito e percosso ad Asti

da sconosciuti col distintivo fascista

Asti, 8 notte.

Ieri nel pomeriggio l'on. Giacomo Scotti, deputato dei contadini, mentre attraversava la via Garibaldi, giunto all'altezza dell'albergo Selera, veniva affrontato da un gruppo di individui che portavano all'occhiello il distintivo fascista, violentemente percosso e gettato a terra. Un amico dell'on. Scotti, che si trovava con lui al momento dell'aggressione, cercò di reagire, ma di fronte alle gravi minacce degli aggressori dovette tacere. L'on. Scotti, sollevatosi malconcio dal suolo, si recò immediatamente a denunciare il fatto presso il locale ufficio di P. S. Egli non potè però fornire i precisi connotati degli aggressori perchè un carro che stava attraversando in quel momento la strada gli impedì di vedere distintamente coloro che lo avevano percosso che nel frattempo si erano allontanati. Secondo i rilievi l'aggressione sarebbe stata originata da incidenti avvenuti la settimana scorsa a Nocca d'Arazzo ed a Montegrosso d'Asti, roccaforte del partito dei contadini, tra elementi fascisti del luogo e partigiani dell'on. Scotti, il quale verrebbe anche fatto di propaganda anti-fascista e sovversiva. L'agitazione era i fascisti della città e del circondario è infatti vivissima.

Italiano che accoltella l'amante ad Innsbruck

Innsbruck, 8, notte.

Preso da un fiero impeto di gelosia, nel vedere Tamanio, certa Crescenzia Zwerschina, moglie d'un ferroviere austriaco, nelle braccia d'un terzo, l'operaio italiano Antonio Alfonso, domiciliato a Telfes (Innsbruck) le si slanciava contro ferendola di coltello ripetutamente al petto e all'addome. La donna venne portata moribonda all'ospedale. L'Adovara venne arrestato.

Dopo il furto di villa Garroni

Il torinese Costamagna catturato

Savona, 8 notte.

Stanotte due militi della Milizia nazionale hanno arrestato alla locanda detta dei «Fratelli Italiani» uno dei pregiudicati della banda che tentò il furto alla villa Garroni e che hanno ferito il brigadiere dei carabinieri Longo, cioè il Costamagna Carlo di Torino. Il malvivente era immerso nel sonno quando i militi lo sorpresero. Egli non oppose alcuna resistenza. L'arrestato venne consegnato ai carabinieri della stazione. Latimbro. Proseguono attive le ricerche per scovare gli altri tre compilici ancora latitanti, cioè il Gaspari, il Rizzano ed il Siri, quest'ultimo, come vi accennai jeri sera, autore del ferimento del brigadiere. Le condizioni del brigadiere Longo sono tuttora assai allarmanti. Fra le persone che oggi hanno visitato il ferito portandogli parole di conforto vi fu pure il sen. Garroni, nostro ambasciatore a Costantinopoli.

Amanti suicidi a Vicenza

Vicenza, 8, notte.

In un bosco situato ad alcuni chilometri dalla città vennero trovati due cadaveri: un giovane ed una ragazza. Vestivano abbastanza elegantemente ed erano coperti entrambi da un mantello. Il cappello della ragazza, bianco con una fettuccia blu, giaceva in disparte con un biglietto da visita col scritto a lapis: «Ai genitori nostri. Nanni ed Elda». Sotto, a terra, c'era la firma: «Giovanni Tedesco». Sopra il cappellino vi era pure una busta di cuoio. I cadaveri presentavano ferite al petto destro. Si vede che i due giovani hanno tentato prima di avvelenarsi, poi vedendo che la morte tardava si sono sparati un colpo di rivoltella alla testa. I suicidi vennero presto identificati per la sfidanzata della scuola superiore di commercio di Venezia, Giovanni Tedesco, figlio di un negoziante di Vicenza. Era uno «sportsman» molto noto pel che vinse il recente campionato sociale del Motoclub. La ragazza è sua Elvira Castioni, abitante a Borgo Croce. La causa del duplice suicidio va attribuita all'opposizione che i rispettivi genitori facevano al matrimonio dei due giovani.

Un covo di "gentiluomini bari,,

Nuove rivelazioni sullo scandalo del giuoco a Roma - Le accuse del marchese Torrigiani contro un principe capo della banda - Come vincevano e come dissipavano il danaro - 40 milioni! - La tragedia delle vittime.

Roma, 8, notte.

Vi abbiamo diffusamente informati, tempo addietro, dello scandalo scoppiato in alcuni eleganti circoli mondani della capitale, scandalo in cui, secondo le denuncie presentate alla Polizia, erano implicate personalità della più alta aristocrazia romana. Si trattava, come i lettori ricorderanno, di accuse riflettenti losche imprese di gioco ai danni di ricchi stranieri. L'Autorità giudiziaria, investita dell'affare, negli scorsi giorni aveva già iniziato l'interrogatorio dei testi, raccogliendo elementi, che si spera varranno a fare luce completa sulla tenca impresa, fissando senza riguardi tutte le responsabilità, quando gli echi più clamorosi si sono ridestati in seguito a nuove e sensazionali rivelazioni.

"La fortuna prodigiosa,,

Il *Corriere Italiano* riceve stamane in una lunghissima narrazione i particolari del fatto sommariamente resi noti or è circa un mese, il giornale tracciava dapprima un profilo della più conosciuta tra le vittime dello scandalo del giuoco: il marchese Luigi Torrigiani. Gli avversari che non lo conoscono — dice il giornale — non hanno potuto reprimere lo sgomento che li ha assaliti quando hanno saputo chi fosse colui che premeva delinearmente posizione contro di loro. Egli aveva l'abitudine, dopo una giornata di lavoro intenso nella direzione delle sue aziende, di frequentare i circoli ed i ritrovi di Roma, dove da molti anni risiede, e dove conta parecchie ed amicizie cospicue. Fu così che dall'associazione (che si potrebbe chiamare dei vincitori costanti), per la ricchezza e la lealtà del carattere, per la sua ingente fortuna, fu designato fra le vittime più adatte ad essere sacrificate: associazione che già esisteva, perchè essa deriva naturalmente da un'altra associazione, di cui si riconosceva il capo in un gentiluomo che, non è molti anni, ha troncato la sua vita. Morte costui, i residui della sua ingente sostanza vennero contesi da losche figure di usurai, ne prese il posto l'uomo — un principe — che è oggi il protagonista della criminosa e romanzesca gesta di cui ci stiamo occupando.

L'associazione da lui capeggiata è una ha dato luogo allo scandalo, era costituita da sei soci, ma è passato molto tempo otto o nove anni, ma è passato molto tempo prima che il soggetto si facesse strada. Si cominciò col notare che una fortuna prodigiosa accompagnava il principe, una fortuna quale non si era mai vista.

La teoria delle maggiori probabilità di vincite da parte dei banchieri al «baccarat», sopra un numero X di colpi, quando egli abbia i mezzi per resistere, fallisce completamente dinanzi a quella persistente fortuna. Non vi era alcun modo di concepire il benchè minimo dubbio: il vincitore non toccava le carte, non partecipava alla composizione dei pacchi, non inglisava, nè mischiava. Si era ancora così facendo strada una leggenda della sua intuizione prodigiosa, che lo faceva giuocare e vincere a colpo sicuro, tanto che molti dei giuocatori, quando lo vedevano entrare in sala, subivano subito il presentimento della perdita. Con la sua aria distratta, dinoccolata, egli sedeva in una poltrona, scorreva i giornali, conversava con gli amici e: «Bah! facciamo un colpo», ad un tratto esclamava, e si avvicinava al tavolo di giuoco, puntava poche centinaia di lire, indifferente, come se la partita non lo riguardasse. Poi, ad un tratto: «Là 30.000 lire, 50.000 lire!». E il «tableau» si riempiva di puntate formidabili. Erano gli altri giuocatori che seguivano il suo giuoco. L'altro «tableau» restava, invece, vuoto. Non era infrequente il caso di vedere in un «tableau» la somma di 100 mila lire e nell'altro qualche centinaio di lire. Il banchiere accettava, poichè riteneva di avere le probabilità maggiori, ma il colpo era per lui irrimediabilmente perduto. Il principe raccoglieva il denaro o le «fiches», che cacciava negligentemente in tasca, ed usciva dalla sala, poichè per quella sera il suo giuoco era fatto.

Le vittime - Ingenti patrimoni distrutti

Vi sono state delle sere in cui di questi colpi ed anche maggiori di questi se ne sono fatti molti, ed in cui si sono distrutti dei patrimoni. Questo era il quadro che si ripeteva normalmente e che se destava stupore, non lasciava adito a commenti. Invano gli indagatori cercavano una spiegazione al fenomeno e nello spirito di essi si manifestava quella forma di scoraggiamento a resistere, che era la ragione precipua delle loro vertiginose perdite. Anche il Torrigiani ed altri dovettero piegarsi. Le perdite si fecero ingentissime. Un giorno, in una partita a corpo a corpo, quasi con l'avversario, il Torrigiani lasciò più di mezzo milione. Ma nello svolgersi del tempo in tutti i circoli romani, dove si giuocava, fu constatato un fatto: che nel riepilogare i propri bilanci, tutti i giuocatori si trovavano in perdita e pochissimi in vincita. Questi pochissimi avevano rastrellato, chi più, chi meno, delle ingentissime fortune, perchè se la perdita del marchese Torrigiani si valuta a circa 5 milioni, vi sono state almeno dieci persone che hanno lasciato in media un milione ciascuna; ma maggiore è il numero di coloro che hanno perduto 3-4 e 500 mila lire. Vi sono figure che sono scomparse dalla circolazione, rovine che hanno prodotto tragedie, giovani che hanno dovuto nascondersi in provincia o esulare all'estero in cerca di lavoro. I calcolatori fanno ascendere ad oltre 40 milioni la perdita complessiva che è stata concentrata in poche mani.

Vita da Nabab

Fu notato che i vincitori, chi più, chi meno, avevano seguito il metodo del loro capo, col quale erano legati intimamente e del quale la maggior parte seguiva il tenore di vita. Vi era anzi qualcuno che lo superava talvolta in prodigalità e in follie. Si dice che uno dei denunziati ha avuto modo di riscattare una tenuta paterna ed è stato il più previggente; che il capo, della banda ha potuto acquistare preziosi oggetti e, fra l'altro, una raccolta di tabacchiere preziose, del valore di 75 mila lire ciascuna, alcune collezioni dai Torrigiani; ed un altro ha fatto un investimento sopra un Kursaal di una delle spiaggie del Tirreno, ma il grosso del capitale ha cambiato padrone, si afferma che il principe capo banda, oltre al suo appartamento nella casa paterna, avesse permanentemente un appartamento all'Hôtel Excelsior, un altro al Grand Hotel, due automobili a continua disposizione propria e degli amici. Viaggi, spiagge celebri, donne di marmo, mance favolose ai cameriers e agli *chauffeurs*, il sollazzo di lanciare, quando aveva bevuto, le bottiglie vuote di *champagne* contro le grandi specchiere delle case che ci ha indennizzare le proprietarie senza lesinare sul denaro che lasciava loro. Si ricorda anche un altro, anch'esso un principe, che in occasione di una sua festa famigliare diede un ballo offrendo a ciascuna delle signore intervenute un oggetto di argento ricchissimo. Il ballo costò oltre 300 mila lire. Un altro ancora, un marchese, questo, accusatore dei compagni, il rivelatore del sistema, che ha con tutti i mezzi speculato su di loro anche con un'ultima operazione dinanzi al notaio è riuscito a vincere in una sola notte 400 mila lire.

Le cose durarono per qualche anno sulla falsa riga delle vincite colossali e sarebbe forse continuato ancora se il giuoco per esaurimento dei perditori non avesse cominciato a languire prima e a morire poi, del tutto. Ma nel frattempo tutti avevano finito per comprendere. Le voci che parlavano del sistema di baro al giuoco diventavano sempre più insistenti e consistenti. I circoli, che tanto tenevano per il loro buon nome, cominciarono a parlare di epurazione e il contegno del principe e dei suoi amici era tanto irritante che il maggiore dei loro difensori, proprio il Torrigiani non potè fare a meno, un giorno, di apostrofare il principe durante una partita lanciandogli una cruda e chiara allusione.

Tutti si attendevano uno scatto di violenza, ma il giuocatore scrollò le spalle con disinvoltura e mutò il discorso.

La scoperta

Finalmente la banda dei bari fu scoperta ed ecco come. Si seppe, ad un tratto, che una degli indiziati aveva ritirato la cambiale di 350 mila lire rilasciata da un altro complice ed un famigerato strozzino; che poco dopo un'altra cambiale di 300 mila lire, firmata ed accettata dallo stesso, era stata ritirata dagli altri cinque. Si fecero ipotesi e congetture e si domandò per quale motivo costoro pagassero i debiti di uno che non aveva mai posseduto nulla. Ma gli interrogativi rimasero senza risposta. Una risposta sopraggiunse fu data, però, più tardi a due soci del circolo Bernini, dallo stesso debitore, al quale erano stati pagati con tanta munificenza i debiti: «Come è possibile — gli aveva domandato uno dei soci — che Tizio abbia ritirato per sè, pagandola, una cambiale di 350 mila lire?». E l'altro con un sorriso che lasciava intendere molte cose: «Eh! bon gré, mal gré». Vari mesi dopo i fatti su accennati, un cameriere del Bernini scriveva una lettera ad una delle personalità più autorevoli del Circolo pregandole di interporre i suoi buoni uffici per ottenere che i soci componenti la combriccola gli pagassero una cambiale di 100 mila lire che gli avevano rilasciata. Pare che di queste obbligazioni ve ne siano delle altre in giro. Non solo, il cameriere del Bernini, ma anche altri che avevano dei crediti con questo cameriere, furono mandati a reclamare i loro crediti al principe. Costui si rifiutò dapprima di soddisfarli, ma quando essi ritornarono non più soli ma accompagnati da uno dei sei soci, il principe pagò. Le cose erano a questo punto, quando ad un tratto si seppe di una denunzia particolareggiata che era stata presentata da uno dei perditori, un giovane gentiluomo napoletano, alla autorità di P. S. e poco dopo che un cameriere del Bernini, proprio quello della cambiale delle 100 mila lire, sorpreso in una verifica di cassa del Circolo con un ammanco di circa 37 mila lire che poi divennero 80 mila, aveva spontaneamente fatto ai tre gentiluomini del Comitato del circolo delle gravi ed impressionanti rivelazioni.

Il *Corriere Italiano* conclude la sua narrazione che abbiamo fedelmente e obbiettivamente riassunta, dicendo che essa avrà un seguito.

L'istruttoria - Una querela

Intanto si apprende che il magistrato che istruisce la causa per la denunzia presentata dal marchese Torrigiani (le persone da lui accusate sono sei), prosegue attivamente l'opera iniziata. Sono già stati interrogati quasi tutti i testimoni indicati dal denunziatario e che ammontano complessivamente a 44. Tra essi sono l'avv. Alberto De Rosa, il conte Cozza, don Marillo Torlonia, il marchese Del Giudice, i signori Schiff Giorgini, Guido Levera, Rodolfo Sernicoli, don Giovanni Torlonia, Rinaldo Giorgi, Ignazio Grispolti, Filippo Bonacci, Giorgio Guglielmi, Livio Marignoli. Alcuni testimoni già interrogati sono stati a lungo trattenuti per dare larghe spiegazioni al giudice istruttore, che ha ritenuto anche di procedere al confronto tra due di essi ed un tale che impiegato in un circolo in cui le sconfitte si sarebbero compiute, avrebbe esercitato un'indiretta complicità con i protesi associati. Alcuni di questi sono stati sentiti dal giudice che, secondo il *Giornale d'Italia*, li ha invitati a non allontanarsi da Roma tanto da poter sollecitamente rispondere a sue nuove chiamate.

L'on. Enrico Ferri ha accettato di partecipare alla difesa del denunciatario marchese Luigi Torrigiani. Egli ha accettato nel pensiero che a certe cause è doveroso portare il proprio contributo per la ricerca della verità intera. Oggi poi il principe Giuseppe Pignatelli, duca di Terranova, senatore del Regno, ritenendosi indicato dal giornale romano non come interessato direttamente, ma per varie circostanze moralmente implicato, a mezzo del suo rappresentante avvocato Scimonelli ha sporto querela per diffamazione. Il ferito del sen. Pignatelli giungerà domani da Milano. La pubblicazione avrà degli strascichi di carattere giudiziario.

REATI E PENE

Un malvagio fratello alle Assise d'Ivrea

Impressionante serie d'accuse

Ivrea, 8, notte.

Oggi, alle Assise, è incominciato il processo a carico di Andrea Bose fu Giovanni Battista, di anni 33, da Champorcher, il Bose è imputato di un cumulo di delitti, soprattutto tentati omicidi, incendi e furti. Ecco le complicate vicende di questa storia criminale: Il Bose era tornato dalla Francia al paese natio nel 1921. Egli non tardò a mettersi in contrasto, per ragioni di interesse, col padre, col fratello Serafino e colle sorelle Anna e Maria. A suo dire, costoro si erano ricusati di dargli la parte che gli spettava sulla eredità materna, e non avevano voluto restituirgli le somme, frutto dei suoi risparmi sul lavoro, che egli aveva inviato loro dall'estero. Fra essi sorsero litigi, minacce e propositi di vendetta. Verso la fine di quell'anno si introdusse nella casa in cui dimorava il fratello Serafino, e vi rubò circa 10.000 lire. Il derubato perdonò. L'atto generoso del fratello non attenuò l'odio dell'Andrea. Infatti, il mattino del 3 aprile 1922, egli minacciò gravemente il Serafino, e nella sera dello stesso giorno, sfondando una finestra, si introdusse nella sua abitazione, armato di scure e di rivoltella. L'aggredito potè afferrare il braccio armato dell'energumeno, e trasportarlo dopo una violenta lotta fuori di casa e gridare il soccorso. I vicini accorsi videro l'Andrea sparare due colpi di rivoltella a bruciapelo contro il fratello, che rimase ferito leggermente. Egli potè così correre fino alla casa della sorella Anna, in frazione Arbussey, per avvertirla col padre di barricarsi. Poco dopo, infatti, l'furioso arrivava e batteva colpi di martello alla porta, intimando di rinchiudersi ci apriva. Viste inutili le minacce, sbarrò dall'esterno la porta e chiuse ogni accesso alla casa, per impedire ai disgraziati ogni via di scampo. Quindi sparse petrolio sul fienile e appiccò il fuoco. Fortunatamente dall'incendio, che distrusse l'intero edificio, i Bose poterono essere salvati dai vicini accorsi. Da allora l'Andrea Bose si diede alla macchia, vagando come un bandito.

Dopo l'incendio della casa, in frazione Arbussey, il vecchio Bose e i figli Serafino e Anna si erano recati ad abitare in un altro fabbricato, sito in frazione Mont-Blanc. Anche qui, la notte del 6 maggio 1922, verso le ore 23, improvvisamente si sviluppò un incendio, che mise in grave pericolo i Bose. Il modo con cui l'incendio apparve preparato, palesava chiaramente i propositi dolosi. Nella stessa notte si sviluppò un altro incendio nella casa abitata dalla Bose Maria, altra sorella dell'Andrea, maritata a certo Savio Giovanni. Anche la Bose Maria e la sua famiglia poterono a stento essere soccorsi e messi in salvo. Dopo questo ultimo misfatto, l'Andrea Bose potè essere finalmente catturato. In istruttoria egli ammise di nutrire rancori contro i suoi parenti, e di aver sparato per difendersi contro il fratello Serafino; dichiarò di nulla ricordare circa l'incendio.

Il grave processo era stato rinviato, avendo la Difesa fatto istanza di una perizia circa lo stato mentale dell'accusato. I prof.ri Tirelli e Burzio di Torino, nella loro particolareggiata relazione psichiatrica concludono dichiarando il Bose non responsabile dei suoi atti. Ora nuovamente egli si trova di cospetto della Giuria. E' un uomo robusto, dall'aspetto calmo e dallo sguardo vivo. Nell'interrogatorio conferma quanto ha detto in istruttoria.

Le parti civili si sono costituite parte civile col ministero dell'avv. Chatrian di Aosta. Il Bose Serafino narra i particolari del tentato omicidio contro di lui, compiuto con la rivoltella, e degli incendi. L'accusato investe il fratello con la parola «bugiardo» e dichiara in seguito di non aver dato corso alla denunzia per il furto patito dall'Andrea per non disonorare il nome della famiglia. Bose Anna, sorella dell'imputato, dice che nella sera del 3 aprile fu avvertita dal fratello Serafino di rinchiudersi bene in casa per tema di qualche brutta sorpresa da parte dell'Andrea. Ricorda che il 6 aprile, la notte dell'incendio, dopo un colpo udito all'uscio della stalla, ebbe ad accorgersi del petrolio che gocciolava nella stalla dal sovrastante fienile. Bose Maria, riferisce come a stento essa ed il suo bambino abbiano potuto scampare dall'incendio appiccato il 18 maggio 1922 alla sua casa. Tutte le parti lese a domanda sono d'accordo nel rispondere che l'Andrea sempre ebbe a manifestarsi e ad agire come uomo brutale o cattivo, ma non pazzo.

25 anni distribuiti in 6 condanne nel processo

per l'uccisione dei fascisti a Bologna

Bologna, 8, notte.

E' terminato questa sera a tarda ora il processo in Assise contro gli imputati Marchetti Cesare, Forni Aldo, Teretti Aristide, Teretti Aldo, Selleri Giuseppe, Della Valle Ettore, Della Valle Ernesto, accusati della duplice uccisione dei fascisti Baruzzi e Garagnani, avvenuta il 22 novembre 1921 a Sant'Isaia. Al verdetto, udite le richieste delle parti, il presidente ha condannato il Marchetti a 7 anni e 22 giorni di reclusione; il Forni a 2 anni 5 mesi e 8 giorni; il Teretti Aristide a 4 anni, 5 mesi e 8 giorni; il Teretti Aldo a 3 anni e 3 mesi di reclusione; il Selleri Giuseppe a 2 anni, 4 mesi e 10 giorni; il Della Valle Ettore a 4 anni, 5 mesi e 20 giorni, e assolse il Della Valle Ernesto.

Carrettieri violenti e truffatori condannati ad Alessandria

Alessandria, 8, notte.

Durante la festa patronale di Lu Monferrato del 26 agosto 1920, capitarono in paese due carrettieri certo Ferdinando Barbare ed Ernesto Viti che con minaccie costrinsero il noleggiatore Federico Balbiano a trasportarli a S. Salvatore in automobile. Per evitare noie più gravi si effettuò il trasporto. Senonchè i due viaggiatori gratuiti giunti a S. Salvatore minacciarono nuovamente il Balbiano di proseguire la corsa fino ad Alessandria. Il malcapitato in preda a panico, riuscì a sottrarsi alla nuova ingiunzione pagando un vetturale per soddisfare al desiderio dei due esigentissimi. Oggi sono comparsi in tribunale difesi dall'avv. Spadari. Sono stati condannati entrambi a 18 mesi di reclusione e L. 300 di multa.

L'assalto alla virtù

(Tribunale Penale di Torino).

Il sellaio Rossi Aurelio, di Caselle Torinese, era solito passare qualche sera, immediata di vino generoso, nell'alloggio di due bravi coniugi, suoi colinquilini. Una sera del giugno passato, alle 22, entrò adunque nell'alloggio di costoro, solo portando una bottiglia, allo scopo di festeggiare san Giovanni, l'onomastico del marito, il quale, come purtroppo suole nel mondo accadere, era quella sera lontano, cioè a Torino. L'assenza del padrone di casa non sospese la bicchierata, che, anzi, la bottiglia fu sturata e si brindò al festeggiato assente. Ahi, un bicchiere di vino tira un altro; e quella bottiglia ne tirò un'altra e il tempo passava; onde, visto che il legittimo marito non tornava, il sellaio ebbe una luminosa idea. Propose a quella orbata moglie di trattenersi con lei in piacevoli conversari e bevute sino all'indomani mattina. Anzi, il sellaio disse alla donna che si sarebbe tosto recato a prendere un'altra bottiglia e del salame. Ma narrò ai carabinieri la tapina che inorridì a quella proposta, respingendo la bottiglia e il resto, per lo che, quando il sellaio tornò, trovò la porta chiusa e la donna che se ne era andata in letto. Benissimo! — mormorò il prode sellaio, — e, data una spallata alla porta, entrava nel mal sprangato domicilio, avviandosi diffilato — come vittore che conosce la strada — verso il letto ove riposava la rustica Lucrezia. Che cosa successe, lo non dirò, fra quel sellaio e quella giovane sposa. Ma conviene dichiarare che questa difesa a spada tratta la sua virtù, sbarcandosi sul bulbinolo della casa a chiamare aiuto, e quindi, come è naturale, cadeva svenuta. Udì quella voce angosciosa lo stesso marito, il quale, Dio sa per quale illuminata preveggenza, si era fermato quella sera in una sottostante osteria, forse a festeggiare da solo il suo onomastico. Salì le scale a quattro gradini e trovava la sua donna in camicia e svenuta, mentre il povero Rossi cercava, come si suol dire, di rimetterla in sella. — Ah, delinquente! — gridò il marito. — Non credevo che tu mi dovessi rendere di questi servizi!

Aiutato da alcuni vicini, trasse la moglie in letto e andò a denunciare il colinquilino per violazione di domicilio e per tentata violazione della virtù della sua donna. Nel mentre il dottor Regis, chiamato al capezzale della vittima, la trovava in preda a spavento, guaribile in 8 giorni, il Rossi in carcere protestò subito la sua innocenza e disse che se c'era una vittima era proprio lui. In somma, dichiarò che si trattava di un trucco per spillargli dei quattrini; che si era recato in seno di San Giovanni, come altre volte, anche in piacevole assenza del marito, colla bottiglia sotto braccio, nella casa dei vicini, per ne era uscito per riprendere una seconda bottiglia e del salame, che era risultato necessario all'appetito e alla sete dei due, quando rientrando aveva nelle dolci grida di sposa. Era accorso sul ballatoio e la donna senz'altro gli era caduta svenuta fra le braccia, mentre a grandi passi spietati faceva il suo rapido e inaspettato ingresso il marito, il quale... doveva essere a Torino. La condizione del povero sellaio in quel momento fu effettivamente delle più delicate. Bisogna, o lettore, essersi trovato in siffatte combinazioni per comprendere tutto il pesci Con quel pezzo di Lucrezia tra le braccia poteva dire: «Faccio l'infermiere, faccio il Samaritano!». Si riprese la sua bottiglia e il salame e fece una ritirata strategica. Ma quella bottiglia e quel salame erano lì a denunciarlo, implacabili, erano veri e propri corpi di reato. Non si va a mezzanotte in casa di una signora svenuta con del «Barbera» e con del salame come cordiale. Onde l'Arma benemerita rinchiuse in «Domo Petri» questo disturbatore della quiete notturna, questo seduttore precipitoso. Il quale è comparso, umile, umile, ieri, davanti al Tribunale, presieduto dall'avv. Maiola. Non aveva neppure la più lontana apparenza del «Don Giovanni». Magro, sfiammato, con due lunghi baffi spioventi, occhio di un occhio, scalognato nel portamento, faceva pietosissima impressione di uomo poco aggressivo. Le Parti lese, — cioè il marito e la moglie, — che hanno abbandonato il paese dopo quella turbinosa notte di San Giovanni, non si sono presentate, per quanto citate, al processo. Le testimonianze furono alquanto favorevoli per l'imputato, il quale, difeso dall'avv. Bardanzellu, fu assolto

M.

Colpa del vino

(Corte d'Assise di Torino)

Cibrario Giuseppe si trovava in Francia imputato di omicidio in rissa, con una condanna in contumacia a 15 anni di reclusione, quando avendo trovato stabile lavoro spinse la moglie a far le pratiche per raggiungerlo al di là della frontiera. I carabinieri di Viù vennero al corrente del domicilio del ricercato, iniziarono altre pratiche, onde il Cibrario invece che dalla moglie fu raggiunto da un mandato di cattura e di estradizione. Ieri alle Assise si rifece il processo. P. M. l'avv. comm. Muggia, Presidente il conte Messea. Il Cibrario la sera del 16 settembre del 1921 aveva ucciso in Viù certo Marchis Audisio. Il vino fu la colpa, come spesso succede, del dramma. I due erano amici e nulla aveva mai turbato i loro rapporti ma una sera dopo aver ballato e bevuto — spaventosamente bevuto come sanno in certi paesi di montagna — ebbero un rapido e improvviso scambio di parole. Marchis disse una frase sdegnosa al Cibrario il quale replicò: — «Certe cose non voglio che tu me le dica in pubblico». E l'altro: «Se hai qualche cosa da dirmi andiamo nel prato».

Passarono così sul prato; Marchis si slanciò sul Cibrario e questi tirò una coltellata. Conseguenze: la morte per peritonite dell'amico; la fuga e la latitanza dell'uccisore; due famiglie rovinate. All'udienza d'ieri la colpa fu tutta del vino. Quella tragica scena apparve come una improvvisa e tragica spiegazione di gente ebbra. I giurati accolsero la tesi dei difensori avv. Abramo Levi e Giuseppe Guglielmino e in

Arrivo a Pechino

(Dal nostro inviato in Estremo Oriente)

PECHINO, settembre.

Ho raggiunto finalmente la metropoli del mio sogno di viaggiatore e di scrittore.

Che m'importa se tutti gli uomini della mia razza, che sono qui, vanno ripetendo che questo è un paese marcio, che gli europei ci vivono alla mercè del caso, che non si è più sicuri del domani, che venendo qui in una stagione diversa dall'attuale, che è la migliore, le genti occidentali rischiano di uscir di cervello a cagione dell'eccitamento nervoso dato dalla sicità che dura sette od otto mesi continui! Pechino più che la città celeste per eccellenza, è il centro di un altro universo. La Repubblica, i satrapi provinciali che la dilaniano, l'anarchia, i briganti e in generale le lamentele occidentali intorno alla condizione odierna della Cina sono particolari che non la turbano menomamente. Il Figlio del Cielo sarà forse momentaneamente rinchiuso nel suo palazzo affascinato da una nuova « concubina profumata », ma certo uscirà domani per percorrere in palanchino la strada selciata di marmo dal suo trono, sotto i tetti biscornuti di tegole di maiolica gialla, al Tempio del Cielo e riferire all'Empireo il suo rapporto annuale sulla vita dell'Impero e a riceverne gli ordini per l'anno successivo.

La metropoli nel fango

Avevo immaginato Pechino sotto tutt'altro aspetto di quello reale, che si dispiega sotto i miei occhi attoniti. Il viaggio in ferrovia provenendo dal nord non era stato molto lieto, attraverso l'ultimo lembo di quello « terro giallo » alluvionali, grasse e fertili assai a chi l'uomo ne irrigarle e proteggerle con le dighe, ma che si trasformano rapidamente in paludi appena si lascino colmare i canali e rovinar le dighe.

Alla stazione di Tien-Tsin (l'enorme città marittima che il navigatore deve venire a cercare risalendo il Ta-Ku da una foce fra rive che non si vedono, per giungere dinanzi ad una distesa di decine di migliaia di parallelepipedi color fango — le case della città indigena — affondati nel fango, sormontati dagli edifici rossastri delle « concessioni » europee; il tutto in una atmosfera pesante, umida, fumosa, fetente di gialla moltitudine umana e di sterco) il nostro console generale Gabrielli mi seppe le ultime terrificanti notizie della catastrofe giapponese... I giornali cinesi — è impossibile ridire come le folle cinesi si pascano dei loro giornali, strano connubio di archeologia e di modernità, e come quei fogli vengano decifrati in crocchio con l'aiuto di tutti, quasi che i segni e le frasi fossero una miseada che solo il più abile saprà interpretare — nei primi giorni stampavano addirittura che mezzo Giappone si era inabissato in mare e che forse conveniva alla Cina far quello che voleva fare Conrad con l'Italia all'epoca del terremoto calabro-siculo. E' anno di catastrofi questo, per l'Estremo Oriente. Ma non credetate che l'impressione sul popolo sia molto forte. Quando da queste parti c'è di mezzo la soppressione di una porzione notevole di umanità il filosofo corrente cinese finisce per concludere che ci sarà da mangiar di più per quelli che restano. E il popolo dimentica con rapidità sorprendente. Due anni fa, il terremoto nello Sciang-Tung uccise 300 mila persone e all'avvenimento i giornali cinesi non dedicarono che poche righe. Questa volta però gli spiriti del male volano dal mare alla terra furente e innacquistabili contro le formiche umane. Una serie di tifoni come da un cinquantennio non se n'erano mai veduti si sono abbattuti nel mese scorso sulle coste della Cina e della Corea. Poi, è venuto il terremoto che ha colpito l'Impero del Sole Levante nelle sue città più moderne e ricercate.

Ora una profezia sinistra, che dilaga per tutta la Cina annunzia una indeterminata catastrofe che dovrebbe punire questo paese della colpa di aver detronizzato il Figlio del Cielo... I cinesi rimangono indifferenti, ma molti europei scappano. A indovinarla la catastrofe nuova ci vuol poco. Bastano quattro ore di treno nella pianura cinese in un giorno di pioggia. E' la desolazione dell'affogamento nel fango che vi prende. Il convoglio sembra immergersi nel sorgo e nella melma. Voi non uscirete più di là, è impossibile. Fra mezz'ora, fra cinque minuti forse, sentirete il treno arrestarsi senza scosse, in un silenzio di morte e i vagoni incominceranno ad affondare nella mobile vischiosa terra. Sarà una agonia lenta, ma senza scampo. Vanamente voi e i cinesi che viaggiano con voi salirete sul tetto dei vagoni. Vedrete tutto intorno la pianura allagata, coperta di sorgo e non un punto solido e neppure un albero da poter raggiungere. E ad un certo momento vi troverete più in basso dei ciuffi del sorgo... — Ma come diavolo i Ming hanno potuto essere andati a piantare una capitale in questo lago di fango? — domanderete a voi stessi! E sarà forse l'ultimo pensiero coerente della vostra mente...

Cielo di Napoli

A mezz'ora di distanza da Pechino un miracolo vi riconcilia subitamente con i Ming. Il cielo è ridiventato azzurro. Che dico azzurro! E' del colore madreperlaceo del fondo di un paravento cinese veduto chi sa dove e che è rimasto nella vostra memoria connesso ad un sogno di viaggio in Cina che credevate irrealizzabile. E' della tinta delle penne del Martin pescatore e dei vasi « celadons » introvabili ormai mai. E' insomma il cielo della Cina decrepita ed eterna. Il treno, costeggia le mura della città cinese, attraversa quella della città tartara, si ferma nella stazione.

Uscite e siete dinanzi alla porta di Cien-men. La porta che « sta in faccia al trono imperiale ». (Il vassallo, il vicerè, il mandarino, l'uomo venuto a Pechino per veder l'imperatore, entravano per la porta di Cien-men e attraverso una serie di cinquanta piazze, di venti cortili, di trenta altre porte, archi ed androni e dopo aver varcato la muraglia della città proibita e camminato sulla strada selciata a lastre di marmo procedendo sempre diritto dinanzi a sè, aggiungeva il soglio imperiale). Siete dunque alla porta di Cien-men e ricevete immediate le prime sensazioni di Pechino, fra le quali due dominano. La prima vi fa pensare a Napoli per il cielo e il vociar della gente, e a Stambul per il vertiginoso movimento d'uomini e di veicoli che vi circondano. La seconda vi insegna subito che Pechino, che ha un milione e mezzo di cinesi, mancesi, tibetani e mongoli, è certamente una città dove metà delle sue genti indigene vivono portandosi in permanenza sulle spalle l'altra metà o trascinandosela nel *risciaws* che sono quelle carrozzine pubbliche o private dove i *coolies* in corsa, cioè gli uomini fanno da cavallo. Il numero dei *risciaws* a Pechino è qualche cosa di fantastico. Vi sono anche delle automobili e in numero grandissimo e quelli dei ricchi cinesi e delle persone di qualità procedono con la massima ritta sui predellini. (Le persone di qualità abbondano in questi giorni a Pechino perchè per l'elezione presidenziale abbiamo attualmente nella capitale tutto o quasi il Parlamento. Ho assistito ad una seduta: una scena da manicomio, un deputato mancino dava del figlio della femmina del toro a un collega di Canton e non c'era il numero legale, motivo per cui un presidente della Camera che viceversa non è il presidente perchè nessuno si è mai sognato di eleggerlo tale, ha creato da un minuto all'altro 30 deputati nuovi!).

Permettetemi un minuto di fermata dinanzi ad una carrozza cinese. E' una piccola rivelazione del paese. La carrozza di città deve essere stata anch'essa introdotta in Cina dai gesuiti ai tempi di Luigi XV, con i cannoni poichè è tale e quale alle vetture europee di quell'epoca. E' trainata da un cavallo e l'originalità consiste che tutte le volte che la carrozza si ferma anche per un minuto solo, il cavallo viene staccato e portato nobilmente a spasso, fra la folla della strada.

Dalla porta di Cien-men — rifatta dai tedeschi e piena in alto di buchi dove la gente deve pensare stiano cannoni e quindi tremarne — per arrivare all'albergo si attraversa di preferenza il quartiere delle Legazioni che, come si sa, è una serie di fortezze che chiudono giardini e palazzi, chiuse alle lor volta per tre lati da un muro difensivo generale, mentre il quarto lato è appoggiato alle mura della città. Le strade del quartiere diplomatico sono molto brutte e tristi. In quanto alla « protezione » che il quartiere offre ai rappresentanti d'Europa e d'America nonchè del Giappone, è meglio non parlarne. Una volta cotesta costruzione poteva rappresentare in caso di sollevazione una certa garanzia di salvezza pei 2000 europei di Pechino; oggi, con la Cina piena di armi ed armati, sarebbe in poche ore anche con attaccanti di scarso valore militare, come sono in generale i cinesi. Dal quartiere diplomatico si sbocca nel viale Italia che costeggia il muro della nostra magnifica Legazione, la più sontuosa, senza dubbio, di quante Legazioni ed Ambasciate abbia l'Italia nel mondo (fu fatta con i denari dell'indennità corrispostaci dalla Cina al tempo dei « boxers »).

Il « Grand Hotel di Pechino » ergo la sua maestosa mole sul viale, nel cuore della città. Piacevole sorpresa pel viaggiatore di trovare a Pechino un albergo pari ai più sontuosi d'Europa. Camera al 5.o piano, una veduta superba su tutta la città, palazzo imperiale sotto il naso. Pechino è come adagiata in un immenso giardino. All'orizzonte le montagne. Sulle quali si delinea il tracciato della Grande Muraglia. Pechino è quadrata, regolare, geometrica come un teorema d'Euclide. Sembra impossibile che dalla sottigliezza e dalla complicazione cinesi sia venuta fuori una capitale così chiara, semplice, armoniosa, matematica. La selva dei tetti di maiolica gialla del Palazzo imperiale sovrasta la foresta formata dai centomila cortili alberati delle case della metropoli. Volendo semplificare si potrebbe dire che in fondo la veduta di Pechino, nel mese di settembre, dopo le piogge, è un bosco verde, maculato di giallo lucente, sotto un cielo di cobalto. Ma questa è un'illusione. E' una illusione che dura un mese o due, poichè Pechino normale è gialla, sterile, ventosa, torrida d'estate, gelida d'inverno, avvolta in permanenza in nembi di polvere... Io la vedo altrimenti.

Inaudito fervore di vita

Lungo i 28 chilometri di percorso sugli spalti delle sue mura, da un capo all'altro delle sue diritte strade infinite che tutte s'incrociano ad angolo retto, è una visione senza mai tregua nè giorno nè notte d'inaudito fervore di vita. La sua ricchezza sembra iperbolica. Le strade delle sete, le strade delle pellicce, dei vasi, delle giade, dell'oro, delle perle, delle lane, dei cotoni, delle mille merceanzie che gli uomini si scambiano o consumano, contengono tesori. S'intuisce, si sente, si vede che qui v'è l'accumulamento costante e incessato di prodotti che provengono da una terra iperbolicamente vasta o popolata straordinariamente, per una forza d'abitudine atavica, secolare, che vince ogni condizione transitoria di momentanea crisi. La Cina è divisa fra trenta satrapi, non ha Governo, non ha capi, ma Pechino è la sua capitale morale ed economica immortale. E qui cola e s'immagazzina tutta la ricchezza dello Impero di mezzo. Arriva con i mezzi di mille anni fa, poichè le ferrovie cinesi sono comunicazioni irrisorie rispetto alla immensità territoriale; giunga con le carovane di lanosi cammelli che ogni giorno attraversano a migliaia le porte senza battenti della Grande Muraglia crollante; è portata con le carrette trascinate nel fango delle terrazze gialle che digradano dalle montagne mongole; viene con la giunca, che dopo aver navigato per settimane sul Fiume Giallo o sul Fiume Blù, imbocca i canali e per mesi li solca sino a raggiungere l'eccentrica capitale mancese, cuore e cervello della Cina.

E qui gli uomini sono folici. Sono felici perchè il numero dei cinesi europeizzati, e meglio americanizzati, è assolutamente insignificante rispetto a quelli che vivono come i loro avi di mille o duemila anni or sono, persuasi e convinti di essere infinitamente più raffinati e inciviliti di noi. Sono felici perchè se ne infischiano della vicende politiche della Cina e delle gesta militari dei suoi trenta satrapi, delle catastrofi che li guatano come degli incitamenti dei bolscevichi russi a far di noi occidentali una strage generale e degli americani che li considerano eguali agli altri occidentali che cercano di risolvere il problema della rigenerazione cinese. Rigenerazione? Ma la Cina è sempre stata così! I suoi periodi di pace o di unità interna furono, attraverso i millenni, intermezzi brevissimi di calma nella tempesta costante della sua esistenza. E il suo popolo si è avvezzato a vivere e a prosperare egualmente avendo permanentemente a lato il pericolo della subitanea catastrofe derivante dalla natura o dagli uomini. E come fu felice nel passato, lo è oggi. Nulla è cambiato in Cina stasera certi. Il paese, malgrado tutto, è immobile e insensibile al dramma dell'occidente come sempre lo fu. E fra gli europei che si affannano a cercar rimedi per ridare ordine ed unità alla Cina, cioè per garantirvi i loro affari personali e gli occidentali che rinunciando a capirvi qualche cosa si cinesizzano, e spesso una cinese languida dalle dita affusolate hanno forse ragione questi ultimi.

In complesso, l'azione occidentale in Cina appare subito — a cominciare da Pechino, che è la città dove l'Europa, l'America e il Giappone hanno maggiormente lavorato — superficialissima. La Cina è ancora, per la quasi totalità dei suoi abitanti, un mondo privilegiato in diretta comunicazione con il cielo, che potrà subire degradazioni profonde, ma non mai quella di assimilare una così « bassa civiltà » del genere della nostra. Pechino europea con le sue legazioni, con il suo quartiere diplomatico e l'introduzione di alcune abitudini occidentali è veramente una piccola cosa. A 20 Km. di qui, dove finisce l'ultima strada rotabile e incomincia il sentiero che consente solo il passaggio al cammello o al palanchino, o tutto al più alla carretta con la vela per aiutare il quadrupede che la traina, vi è la Cina delle ventidue dinastie.

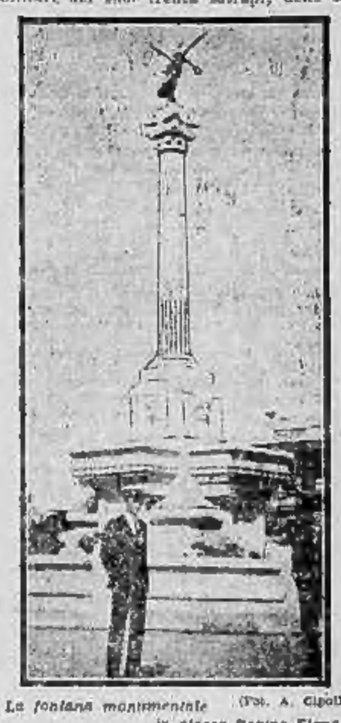
Ecco perchè mi sento felice. Non ho più da compier la vana fatica della previsione e del confronto nonchè del commento. Tutto quello che potrò dire da qui sarà astratto come se derivasse da un altro pianeta. Non ascoltate quelli che dicono che la Cina è entrata nelle nostre competizioni. Non è vero. Noi possiamo cannoneggiare o distruggere le sue città sul mare o sui fiumi: mirare tutto scalfiture insignificanti al dragone simbolico. La Cina è eterna, la Cina non ha nessun bisogno di noi. Il male che noi le abbiamo fatto nel passato è trascurabile ed è dubbio anche che essa ci odi e per quel male o per quelle poche effimere cose che abbiamo stabilito nei paesi dei Figli di Han.

ARNALDO CIPOLLA.

Italiani a Pechino

In primo piano: *le suore dell'Ospedale italiano.* (Fot. A. Cipolla)

In secondo piano (da sinistra a destra): *il capo della polizia, sig. Bovet; il cappellano dell'ospedale, padre Papoli; il console comm. Gabrielli; il comandante Vigmoni della R. N. « Caboto »; il dott. [illegible] direttore dell'ospedale.*



La fontana monumentale in piazza Regina Elena (Fot. A. Cipolla)

Gli zaffiri e i diamanti di Kufra

la città santa del senussismo

L'esploratrice di grande stile

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, sera.

La società di geografia ha conferito ieri sera, nel grande anfiteatro della Sorbona, la più alta ricompensa, grande medaglia d'oro, ad una esploratrice inglese, la signora Rosita Forbes, moglie del colonnello Mac Grath dello Stato maggiore britannico. La signora Forbes, che ha poco più di trent'anni, percorre da una diecina d'anni in lungo e in largo il Sahara. Nel 1919 essa lo ha attraversato da ovest ad est partendosi da Casablanca per giungere in Abissinia. Avendo udito parlare di Kufra, specie di Mecca africana, città dei senussi, dove nessun europeo aveva mai potuto penetrare, la signora Forbes concepì l'ardito progetto di andarvi ad ogni costo. Essa si travestì da beduina, sottoponendosi a bagni di color oscuro per modificare il colore della pelle, e partì così camuffata da Bengasi nell'ottobre 1920.

La signora, che conosce benissimo la lingua araba, aveva con una numerosa carovana. Per due mesi questa errò a casaccio in seguito alla pazzia improvvisa della guida. I pozzi rarissimi non permettevano di coltivare la sete a numerosi furono gli strilli compagni dell'intrepida inglese che perdettero i sensi durante questo viaggio semenario. Finalmente un bel giorno Rosita Forbes raggiunse ragionato obiettivo.

« Una sera, ella disse, mentre il sole tramontava lanciando le sue ultime frecce d'oro sulle rocce nere del deserto, ci trovammo improvvisamente sull'orlo scosceso di un immenso burrone, di dove la vista si stendeva ad oltre sessanta chilometri di lunghezza: era la valle di Kufra. Si sarebbe detto uno scrigno vermiglio nel quale un orefice avesse posto dei enormi zaffiri, tre laghi e cinque diamanti: le cinque città che costituiscono Kufra, la città santa ».

Per due settimane la signora Forbes visse la vita dei quaqui, tribù mezza nomade che vive del raccolto dei datteri. Essa ha così potuto conoscere e studiare i costumi dei senussi, di quelli dei « okhwan », i padri santi, per i quali la preghiera e lo studio costituiscono la sola ragione di vivere, fino ai sebbus, popolazione primitiva dell'Oasi ed altri schiavi che la interessavano. Questi costumi sono l'applicazione, in mezzo ad un ascetismo rigorosissimo, dell'islamismo, ricondotto a quella la sua purezza primitiva; il funaione ha la mano tagliata; il ladro viene amputato del piede destro, gli assassini decapitati, gli adulteri vengono lapidati e seppelliti vivi. Nessun uomo può portare un metallo prezioso. La signora Forbes è rimasta però oltremodo meravigliata di vedere che una schiava negra venne pagata trentadue sterline, mentre un uomo non ne vale che 17.

« E' il loro modo di essere femministi », ha detto l'esploratrice sorridendo. Circa poi i pericoli che il sconosciuto presenta per le grandi potenze musulmane, la signora Forbes ha mostrato non crederlo molto. Il capo veramente pericoloso dei senussi è Sidi Ahmed, che risiede in Turchia con Mustafà Kemal; in quanto a Sidi Mohama, uno dei capi più influenti, nipote del precedente, ha lo spirito aperto all'influenza europea. Egli è molto amabile con gli inglesi. Fu del resto Sidi Mohama che quando seppe che l'esploratrice voleva recarsi a Kufra, si mostrò lieto che una europea vedesse con i propri occhi il quartiere generale della sua razza, ma non mancò in quell'occasione di esortarla a prendere grandi precauzioni in quanto che il suo arrivo tentativo avrebbe potuto costarle la vita. Ma nessuno, durante il periodo in cui l'esploratrice rimase a Kufra, ebbe neumeno lontanamente il sospetto che un'infedele si fosse potuto penetrare nella città proibita.

Nel conflitto di Cracovia

i morti furono sessanta

Un deputato ungherese arrestato in treno

Vienna, 8, notte.

Maggiori particolari dai sanguinosi conflitti a Cracovia informano che dapprima gli insorti sorpresero e disarmarono il reparto militare, quindi accolsero con fuoco di fucileria gli squadroni di Ulani accorsi, i quali ebbero il sopravvento solamente quando furono messe in azione le mitragliatrici. I dimostranti riuscirono anche a impadronirsi di un'autoblindata. Sessanta persone rimasero uccise, di cui quaranta soldati e venti borghesi. Il numero di feriti sale a centocinquanta. I deputati socialisti ottennero che gli operai organizzati rimanessero armati. Alla sera l'ordine era ritornato in città.

Il deputato ungherese radicale di destra, Francesco Ulain, venne, d'ordine del Governo ungherese arrestato sul treno partito da Budapest per Vienna. Si assicura che il Governo ungherese ha scoperto un complotto internazionale diretto a provocare disordini fra gli elementi di destra a Budapest, a Vienna ed a Monaco. Il deputato Ulain, appartenente al gruppo di Goembesch, sarebbe in rapporti diretti con Hitler ed i nazionalsocialisti austriaci. L'arresto ha determinato a Budapest e nell'intero Ungheria una profondissima impressione. Si assicura che anche i nazionalisti bavaresi siano stati arrestati a Budapest.

Bizzarro contratto

fra un americano ed il suo medico

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8.

Samuele Vauclain, presidente del Consiglio di amministrazione delle officine Baldwin di Filadelfia, ha, secondo quanto annunzia la *Chicago Tribune*, firmato un contratto col suo medico per la durata di dieci anni. Le clausole, per quanto commerciali, sono certamente originali. Il compito del medico del signor Vauclain è di conservare il suo cliente in eccellente stato di salute durante dieci anni. Il paziente si impegna a seguire i consigli del medico e ad obbedire a tutte le sue prescrizioni, a mettersi al regime che egli gli imporrà, a ridurre le ore di lavoro in caso di bisogno. In altre parole si mette pienamente nelle mani del suo medico. Questi avrà uno stipendio annuo che verrà aumentato di anno in anno, dato che lo stato di salute del signor Vauclain, man mano che invecchierà, esigerà cure più assidue. Ma se cadesse ammalato, è al medico che toccherebbe sopportarne le conseguenze sui suoi stipendi e proporzionalmente alla durata della malattia. Il contratto è stato firmato dopo una prova di parecchi mesi, di cui i contraenti si sono dichiarati pienamente soddisfatti. In caso di contestazione i tribunali sono chiamati a decidere su questo contratto poco banale.

Il furto di 75 mila dollari in gioielli

a New York in pieno giorno

Parigi, 8.

Un telegramma da New York segnala che ieri in pieno giorno in una delle strade più frequentate e più animate di Broadway, tre individui, penetrati nel negozio di un gioielliere col pretesto di sfilargli degli anelli di un nuovo modello, estratta la rivoltella obbligavano il gioielliere e l'impiegato a rifugiarsi nel retro bottega. Dopo di che i tre individui facevano man bassa su una quantità di gioielli valutati ad oltre 75 mila dollari riuscendo a scomparire senza essere molestati.

Bambino sbranato dai cani

Basilea, 8, mattino.

Si ha notizia di un fatto raccapricciante avvenuto nei dintorni di Basilea e che ha destato viva impressione nella popolazione. Un bambino di otto anni è stato divorato da due cani. Il ragazzo probabilmente si era dato alla fuga spaventato dagli animali, e questi lo hanno inseguito, sbranandolo. Uno dei cani appartiene ad un macellaio. Particolare pietoso: il padre della vittima è in viaggio dall'America. Egli viene per prendere il piccino, che era rimasto privo della madre, morta in un ospedale.

TEATRI

La figlia perduta

di Claudio Anet

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, 8, notte.

A Claudio Anet piace di affrontare argomenti scabrosi. Un anno fa ottenne un notevole successo con la « Signorina Bourrat » che, sarà ricordarete, è la malinconica avventura di una giovinetta inesperta che la madre costringe a rimanere in casa per 9 mesi affinchè nessuno si accorga del folle che ha commesso.

Ieri sera al Theatre des Arts egli ha fatto rappresentare « La figlia perduta ». Il soggetto di questo lavoro in tre atti è ancora più arrischiato e di una teatralità molto dubbia e comunque riesce particolarmente antipatico. Io preferirei di intrattenere i lettori su di una qualsiasi altra storia piuttosto che esporre loro la trama di questo ripugnante dramma, ma un cronista ha doveri ai quali non si può sottrarre.

Nella « Figlia perduta » accade questo: Roberto Duprey abbracciò da giovane la carriera diplomatica senza troppo appassionarvisi. Ora ha 40 anni e vive a Parigi occupandosi di scienze sociali. Quando aveva 23 anni, fu in relazione intima con una donna divorziata dalla quale ebbe una figlia. La carriera lo obbligò a viaggiare. Durante le peregrinazioni per il mondo la signora morì e la sua bambina fu dai parenti della madre mandata presso persone sconosciute, di cui Roberto non riuscì al ritorno in Francia di ritrovare le traccie. Sono oggi passati 16 anni: Roberto vive con la vecchia madre. Egli si reca con lei a Saint Moritz per passare l'estate e colà conosce una graziosa signorina di cui si invaghisce e che comincia a corteggiare con insistenza. La ragazza piace subito per la delicatezza simpatica: malgrado la differenza di età che esiste fra lei e Roberto essa mostra di gradire le sue assiduità.

Quando egli si decide a farle una dichiarazione d'amore gli si abbandona piena di fiducia e di tenerezza. La ragazza si chiama Perdita; ha 18 anni, è senza parenti, libera, ansiosa di trovare un uomo che la renda felice. Roberto, che vive da qualche tempo la vita dello studioso, senza troppe distrazioni, senza avventure galanti, sente nascere per Perdita una passione folle. Da Saint Moritz parte con lei per un breve viaggio. Quando ritorna a Parigi, presso la madre, Perdita è diventata la sua amante. La vecchia signora Duprey si scandalizza un poco; poi consiglia il figlio di sposare la ragazza. Roberto si prepara infatti a regolare la situazione sua e di Perdita col matrimonio. Una sera i due innamorati si abbandonano alle confidenze. Roberto rivela la relazione che ebbe da giovane con colei che gli lasciò una creatura. Perdita racconta che non conobbe mai la madre e che del padre serba pochi indecisi ricordi.

— Parlami della tua bambina, chiede l'amante. Roberto, intenerendosi, racconta i particolari della figlia perduta: « Essa si chiamava Pelot, dice con le lagrime agli occhi.

— Pelot! — mormora Perdita con tremendo stupore. Essa ironca la conversazione; rimane assorta, accusa un improvviso malessere e affranta prega Roberto di lasciarla sola. E' tormentata dal dubbio di essere la figlia perduta. Interroga la signora Duprey, fruga i cassetti di Roberto, scopre la fotografia della piccina, si riconosce. Allora si propone di fuggire senza rivelare a lui la verità, ma quando Roberto rincasa e apprende che essa vuole abbandonarlo, si dispera, si arrabbia, sospetta che essi ami un altro: la invece di parole collericbe. Allora Perdita dice perchè deve andarsene. Dopo tale scena Perdita si ammala. Durante la sua infermità Roberto evita di vederla. Il nuovo incontro fra lui e lei avviene appena la ragazza entra in convalescenza.

Roberto ha già tutto disposto per far credere che intraprenderà un viaggio, ma in realtà per andarsi a suicidare. Perdita intuisce questo progetto, lo combatte lungamente e tenacemente. La conversazione fra i due personaggi dura per tutto il terzo atto. Essi continuano a parlarsi come amanti e fanno molta letteratura. Perdita dice insomma questo: — I miei ricordi sono così lontani e vaghi che io non posso basare su di essi la mia esistenza. Tu sei per me l'uomo che mi ha rivelato l'amore. Lontano da te mi sarebbe impossibile vivere. Roberto ascolta in silenzio. Quando cala la tela essi hanno deciso di fare un viaggio.

Il principale merito di questo lavoro è di essere dialogato con grande accorgimento, tantochè il pubblico, anzichè protestare, ha applaudito alla fine di ogni atto.

Ricciotto.

Il Teatro Sperimentale a Milano

Il nuovo ente artistico milanese, che si propone la lancia dei giovani autori per consentire il rappresentare i loro lavori giovandosi della garanzia dell'incognito e addivenuto, auspice la Società degli Autori, a mezzo del suo direttore comm. Alessandro Varaldo, ad una completa fusione col Teatro sperimentale per coordinare gli sforzi e l'azione comune. Pertanto l'opera del commendatore Lorenzo Ruggi, direttore generale del Teatro Sperimentale, confidavato dal primo iniziatore Gherardo Gherardi, provvederà alle manifestazioni artistiche al « Comunale » di Bologna; mentre per Milano provvederanno al Teatro « Manzoni » i direttori Attilio Frescura e Giuseppe Revilacqua. Dalla fusione auspicata trarrà notevolissimo vantaggio l'istituzione specie per quanto riguarda la possibilità concessa agli autori che saranno un campo di esperimento a Bologna ed uno a Milano, secondo che sarà consentito dalla struttura delle singole compagnie. Come è noto, l'istituzione del Teatro sperimentale è presieduta da Domenico Niccodemi e dal vice-presidente Alessandro Varaldo, entrambi della Società degli autori. Saranno chiamate a far parte del Consiglio le autorità milanesi che aderirono con tanto fervore alla iniziativa cittadina. La direzione di Milano, che provvisoriamente ha per recapito il Teatro Manzoni, curerà il svolgeranno le rappresentazioni sperimentali, renderà note le norme per l'invio dei copioni e quelle che regolano gli abbonamenti alle rappresentazioni stesse.

AL CARIGNANO: «Kassiha» di Alessio Tolstoi

La Compagnia di Tatiana Pavlova e Alberto Capozzi annunzia per stasera la terza novità della stagione: *Kassiha* di Alessio Tolstoi, il figlio del grande romanziere russo. Il teatro Carignano sarà indubbiamente affollato dal migliore pubblico.

« Nastasia », di Ambrosini, a Buenos Aires

La Compagnia di Maria Melato ha rappresentato a Buenos Aires *Nastasia* di Dostoiewsky nella riduzione drammatica di Luigi Ambrosini. Il lavoro ha riportato un grande successo. Ripetute chiamate ad ogni atto alla Melato che della forte figura di Nastasia è una interprete superba.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica A. Benoni). — Ore 21: « Signorina, ti voglio sposare » commedia di Verneuil.
CARIGNANO (Compagnia Pavlova-Capozzi). — Ore 21: « Kassiha » commedia di Alessio Tolstoi. (Novità).
SCRIBE (Spettacoli d'opera). — Ore 21: « Carmen » dramma lirico di G. Bizet.
ROSSINI (Compagnia dialettale di Cassiegrino). — Ore 21: « L re d'i) canavesi vaudeville di Bipp e Bell'Ami.
GIANDUJA (Marionette torinesi). — Riposo.
CHIARELLA — Riposo — Domani inaugurazione del Gran Music-Hall dalle ore 15 alle 24. Ingresso continuato.
BALBO — Ore 21: Prof. cav. Gabrielli.
ODEON — 21,30: Spett. Teatro Russo « Maschere ».
ROMANO — Ore 15: prove; 21: Varietà; 24: Tabarin.
EUROPA — 15,30 Skating; 21: Pelota basquenia.
MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — Società « Amici dell'Arte ». Concerti martedì, giovedì, sabato e domenica. Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Libri ricevuti

GORNEAU: « La Sœur d'or ». — Paris, Grasset, 1923. - 8 fr. 50. — Sono le introduzioni, ancora inedite, alla « Renaissance ».
EDOUARD DUCOTE: « Monsieur de Cancaval », romanzo. — Paris, Grasset, 1923. - 8 fr. 75. — E' un romanzo di ambiente parigino, divertente e burlesco, con alcuni tipi singolari.

FERRO NUXATO

1000 lire Sono date

Su strada o su pista in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Ispagna ovunque si presenta l'ammortizzatore di colpi

Hartford

è vincitore imbattibile.

AUTODROMO DI SITGES (BARCELLONA)
4 Novembre 1923
VETTURETTE
1° Resta su Talbot
2° Divo " "
CYCLECARS
1° Benoist su Salmson
tutti con ammortizzatori *Hartford*

Agenzia ammortizzatori Hartford:
D. FILOGAMO | Via del Mille, 26 - TORINO
G. AMBROSINI |

FATE ATTENZIONE

Compero e vendo abiti usati da uomo - Pellicce, impermeabili, indumenti militari. Marsina, biancheria, ecc. - Rivolgersi unicamente alla sola ditta GIACOMO DI PORTO, via Principe Amedeo, 10, Telefono 3586. 6003

Istituto per allontanamento permanente dei bambini - Tecnico-ginnico-dolcezza. Incredibile, insuperabile a qualunque cura tonica - Bromo-idrocure, unica per le mani e per viaggio - Tecnica a spazzole di gomma - Miracolo per pesare e misurarsi.
Succ. G. R. DURONI - Torino
Via Maria Alberto, 21 - Telef. 46-773

CERCANSI

Ditte ben introdotte disposte assumersi vendita

Accumulatori Elettrici

primaria marca (AUTOTRAZIONE e STAZIONARI) per le seguenti zone: ALESSANDRIA, VERCELLI, NOVARA, CUNEO, PINEROLO, ASTI, CASALE, ACQUI.
Scrivere sotto avviso 3912 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3911

AVVISO

Camera di Commercio e Industria di Milano

La Società Generale Italiana « Edison » di Elettricità, Anonima con sede in Milano, ha presentato alla Camera di Commercio e Industria di Milano domanda per ottenere la quotazione nel listino ufficiale di questa Borsa dei valori delle sue 100.000 obbligazioni, del valore nominale di L. 500 e versate di L. 480, fruttanti l'interesse annuo del 6 per cento.

Il Segretario generale
R. MATTIOLI

Il Presidente
SALMOIRAGHI

Cooperativa Agricola dei Combattenti
— SANTENA —

Avviso di convocazione dell'Assemblea Generale

(Art. [illegible] dello Statuto Sociale)

I Soci della Cooperativa sono convocati in assemblea generale ordinaria nel nuovo Caseggiato per le ore 14 del giorno 25 corr. novembre per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione [illegible] ripartizione del capitale sociale [illegible] due liquidatori.

In mancanza del numero legale la seconda convocazione è fissata per le ore 14 del giorno 2 dicembre p. v.

Santena, 4 novembre 1923.

Il Presidente: TOSCO BARTOLOMEO.

CRONACA CITTADINA

LA SCUOLA

Classi ausiliarie
alla quarta dell'Istituto tecnico inferiore

L'Ufficio municipale dell'istruzione pubblica comunica:

« Per comodità delle famiglie che non hanno potuto inscrivere i loro figli alla 4.a classe del R. Istituto tecnico inferiore, benchè forniti di licenza tecnica o complementare, o che non hanno fino ad ora potuto collocarli in altri istituti regi, pareggiati o privati, siamo in grado di anticipare una notizia, che molto probabilmente, diventerà certezza fra pochissimi giorni. Ci consta che — per accordi intervenuti fra Comune e Provincia e che speriamo saranno ratificati di urgenza — verranno aperte quanto prima, e per quest'anno soltanto, negli stessi locali del R. Istituto tecnico una o due quarte classi inferiori parallele, nelle quali, pur non essendo governative, si svolgeranno gli stessi programmi di queste e si metteranno, per conseguenza, i frequentanti nelle stesse condizioni — rispetto all'esame di ammissione per la 1.a classe dell'Istituto tecnico superiore — degli alunni delle classi regolari del R. Istituto tecnico. Se, come abbiamo ogni fondamento di credere, ciò avverrà e si provvederà così alla sistemazione dei licenziati delle ex-Scuole tecniche, che fra tutti, si trovavano nella men buona situazione rispetto alla recente riforma scolastica, non ci resta — dice il comunicato — che dare a tutti gli altri alunni che non hanno trovato posto nelle 1.e, 2.e e 3.e classi del R. Istituto tecnico un consiglio amichevole e franco, che cioè essi si inscrivano, senza ulteriore ritardo (poichè le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il 15 di questo mese) nelle rispettive classi delle attuali quattro scuole complementari, le quali, col corso integrativo che fin da quest'anno vi saranno istituiti nelle 3.e classi, daranno mezzo a tutti coloro che vorranno continuare gli studi o nell'Istituto tecnico superiore o nel Liceo scientifico (e ne saranno degni per la votazione avuta) di potervi accedere a loro tempo mediante un esame di ammissione, che, d'ora innanzi, è comune a tutti gli alunni, tanto se provenienti da scuole governative, quanto se da scuole pareggiate o private.

« A completamento della notizia possiamo aggiungere che — conclude il comunicato — le inscrizioni a tali classi parallele raggiungeranno la cifra di 70 inscritti, se saranno 100 aperte due; in caso contrario, ne verrebbe aperta una sola nella quale sarebbero accolti fino a 40 alunni. Le condizioni dell'accettazione verranno rese note a ratifica compiuta dell'accordo fra Provincia e Comune ».

Non vogliamo lesinare una parola di lode al Commissariato dell'istruzione che con questo comunicato mostra di aver compiaciuto a capire che si tratta di una questione cittadina gravissima, e che ha anzi, dopo lunga inerzia, cominciato finalmente a muoversi. Meglio tardi che mai. Ma cotesta sistemazione degli alunni della quarta classe dell'istituto tecnico inferiore non può essere che il principio della sistemazione generale. Restano tutti gli alunni che non hanno trovato posto nelle prime tre classi. Perchè il Municipio s'incaponisce a volerli cacciare nelle Scuole complementari, quando essi non il vogliono andare? Per quante assicurazioni dia il Municipio, padri ed alunni sanno bene che non è la stessa cosa fare un corso regolare di quattro anni per continuare poi in quello stesso istituto, o frequentarne un altro di ordine diverso dove la materia dell'istituto nel quale non si è stati accettati non saranno studiate che all'ultimo momento (in due anni invece che quattro) e perciò male. Anche se è vero che tutti alla fine del 5.o anno dovranno egualmente fare l'esame di ammissione all'istituto tecnico superiore, non è vero però che tutti si troveranno nell'egual condizione. Chi verrà dalle complementari si troverà in uno stato di evidente inferiorità, e perciò avrà molto meno probabilità di essere ammesso nell'istituto superiore. La via per riparare all'inconveniente non è quella che consiglia il Municipio. La via è la instituzione di un Istituto tecnico inferiore comunale. Ne si capisce perchè il Municipio non si decida a piantarlo. Anzi perchè non l'abbia già piantato. E' Torino inferiore a Milano? Mancano i denari? Non vogliamo credere, quando essi si sono trovati per l'Istituto superiore magistrale, e per tante altre spese scolastiche, per lo meno meno utili di questa. Il Commissariato dell'istruzione, poichè finalmente ha cominciato a muoversi, deve dunque fare anche i passi in avanti. La cosa non è difficile. I locali non mancano. Qualche scuola complementare sarà deserta subito benissimo; sappiamo anzi che il Municipio deve avere in proposito delle proposte concrete ed esse avanzate da uno, e forse da più di un capo di scuola. Con un po' di buona volontà si può dunque riuscire. E se ci riuscirà daremo allora al Commissariato tutte le lodi che si sarà meritate.

L'inaugurazione dell'anno accademico 1923-24
all'Istituto di Scienze Commerciali

Con l'intervento di un folto pubblico di autorità e di studenti ha avuto luogo ieri mattina la solenne cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali. C'erano i senatori Brondi, Ferraris di Cambiano, D'Ovidio, Rizzetti e Renda d'Argentina, i membri del Consiglio di amministrazione comm. Bocca e Gilardini, il vice-prefetto e il rappresentante del questore, il comm. Grassi per il Municipio, il barone Rota e l'avv. comm. Crosta-Curti della Corte d'Appello, il gr. uff. Martinengo, il prof. Renda provveditore agli studi, i colonnelli Terziani e Gucci, il comm. Lissone, il comm. Roli, il comm. Boggio, il barone Daviso, i professori dell'Istituto Abello, Insolera, Ottolenghi, Vianello, Puri, Busi, Ambruzzi e Roncali, ed i professori Segrè, Viccarelli, Bertacchi, Romano, Castellari, Toesca di Castellazzo, Peroncito, Righini di S. Albino, Garelli, Mascherelli, Terzaghi, Bonaudi e Magri, gli avvocati Lettel, Navassa, Graziani, il segretario capo dell'Istituto dott. cav. Terazzi, ecc.

Il direttore prof. Gribaudi dichiara aperto l'anno accademico e manda un saluto al prof. Abello, ai presidenti Frola, Rollini e Brondi e ai colleghi dell'Istituto. Ricorda l'applicazione delle ultime provvidenze legislative e gli oneri che ne sono derivati all'Istituto; e rileva il concorso che in tale occasione hanno dato gli Enti contribuenti e fondatori dell'Istituto, la Cassa di Risparmio, il Municipio e la Camera di Commercio.

Il prof. Vignolo-Lutati ha quindi trattato del « Problema dei fertilizzanti chimici ». Dopo un breve cenno sulla storia e sulla importanza delle combinazioni agli effetti del problema alimentare, l'oratore considera dapprima la questione dei fertilizzanti azotati e, confrontate le vie naturali per cui il terreno si arricchisce o si impoverisce di azoto, viene a studiare i prodotti artificiali coi quali si cerca di riparare allo squilibrio. Paragona fra loro dal lato economico e tecnico i vari processi moderni di fissazione dell'azoto atmosferico, e dopo aver notato che oggidì l'industria è già capace di coprire la metà del fabbisogno di essa, rileva che i tre quarti degli azotati sono forniti dalla sola Germania, per il che discute i mezzi migliori per favorire tale industria nel nostro paese ed invoca all'uopo il diretto interessamento dello Stato, augurando con conforto che le possibilità tecniche di tali industrie in Italia sono sicuramente accertate ed esuberanti. Quanto ai fertilizzanti potenziali dimostra possibile emanciparsi dall'estero sia lavorando le leucititi, sia sfruttando le acque madri delle saline, sia sfruttando le probabili giacimenti potassici nella regione meridionale della colonia Eritrea. Per ciò che riguarda i fertilizzanti fosfatici rileva purtroppo le difficoltà di reperire finitimamente per la quasi assoluta mancanza in Italia di fosfati naturali e di minerali di ferro fosforati.

Termina con una calda invocazione allo studio assiduo di tali problemi essendo persuaso che quando potremo largamente e liberamente disporre dei tre gruppi di fertilizzanti non solo la stazione avrà più largo respiro, ma sarà pure fatto il passo più decisivo per sfatare finalmente l'opinione troppo largamente diffusa: che il suolo d'Italia giardino d'Europa, non sia capace di nutrire i propri figli.

Il discorso seguito con viva attenzione fu al suo termine calorosamente applaudito.

Il Gruppo di competenza per l'igiene

Il Gruppo di competenza per l'igiene e la sanità pubblica si è riunito ieri sera nei locali sociali di via Mazzini, 28, coll'intervento del segretario provinciale, ing. Giovanni Benoldo. Erano presenti il presidente, professore Percival, il segretario, prof. Rolandi, i professori Arullani, Bobbio, Fontana, i dottori Amati, Cosveri, Poeti-Barentini, Occhetti, Taccanis e l'avv. Quaglia.

L'ing. Bertolio, in tema di regolarizzazione delle acque del Po, da lettura di una lettera del Commissario prefettizio, diretta al Fascio, nella quale, ricordati i provvedimenti testo adottati dall'Amministrazione municipale col mezzo di una pulitura manuale dell'alveo del Po, mediante l'estirpamento delle erbe e la rimozione degli isolotti di fango formatisi a valle dei ponti, si comunica di provvedere ad un'energica dragatura meccanica, unico procedimento che possa radicalmente eliminare l'inconveniente lamentato. Non esistendo però tali mezzi meccanici sulla piazza di Torino, se ne è fatta richiesta all'Ufficio del Genio civile di Parma, all'Istituto idrografico del Po ed al Magistrato delle acque di Venezia, dai quali si attendono le risposte.

Si riprende la discussione sul regio decreto-legge contenente disposizioni per l'industria ed il commercio delle conserve alimentari preparate con sostanze vegetali. Il dottor Taccanis fa una precisa e accurata relazione, dopo di che venne approvato un ordine del giorno, in cui si propone si proibisca assolutamente l'introduzione di sostanze coloranti nelle conserve alimentari preparate con prodotti naturalmente colorati.

Circa la questione ospitaliera, il prof. Rolandi svolge poi la sua relazione sul tema: « Astanterie e ospedali rionali ». Un'animata discussione, basata su criteri scientifici e tecnici, seguì fra i professori Percival, Arullani, Bobbio e Rolandi, e venne stabilito come concetto fondamentale, sul quale si raccolse unanimità di giudizi, che qualora si addivenisse anche alla formazione di un grande centro ospitaliero, sarebbero necessarie alla periferia della città delle astanterie, dotate di un sufficiente numero di letti.

CONFERENZE

Domani sera, sabato, alle ore 21, nella sala dell'Associazione Marchigiani il dott. Luigi Ambrosini terrà una conferenza sul tema: « Fra l'Italia antica e la moderna ». La Redazione è per invito.

Movimento economico

L'assemblea
degli impiegati e tecnici metallurgici

Un migliaio circa di impiegati tecnici metallurgici si sono riuniti ieri sera nel salone dei Sindacati fascisti in via Bezzina. Presiedeva l'adunanza il console Domenico Ragnasco, ed erano presenti del direttorio del Fascio l'avv. Bertacchi ed il vice-segretario C. A. Avenati. Il segretario del Sindacato impiegati tecnici metallurgici signor Bongi ha fatto una dettagliata relazione sulla presentazione del concordato all'Amma, precedentemente approvato a Roma, e della risposta negativa data dall'Associazione industriale, la quale sostenuta invece la necessità di stipulare contratti individuali.

E poichè — aggiunse il segretario — 6000 sono gli impiegati sulla piazza di Torino, altrettanti avrebbero dovuto essere i contratti, con molta scarsa probabilità di poterli lottare. Da questo atteggiamento degli industriali nacque l'agitazione che doveva essere intensificata per poter raggiungere la vittoria, la quale non poteva mancare, morchè l'appoggio che il partito nazionale fascista darà alla classe degli impiegati e tecnici.

Dopo il Bongi prende la parola il presidente. Domenico Ragnasco domanda ai numerosi intervenuti se abbiano l'animo soggiogato per combattere la battaglia che sta per iniziarsi e se soprattutto sia in loro ben radicata la volontà di essere soli con gli organizzatori. Egli, quale ex impiegato metallurgico che ben conosce la vita e i sistemi di questa categoria di lavoratori, dice di conoscere altresì le loro debolezze che hanno sempre impedito di unirsi in forte compagine per combattere e vincere. Ricorda che anche i socialisti, quando si trattò di organizzare la classe impiegatizia, fallirono allo scopo e riuscirono in minima parte. Spera però che ora i tempi li abbiano cambiati e che la sensazione del pericolo presente serva a scuoterli dalla naturale apatia.

« La stessa tattica che gli industriali adottano nella diminuzione delle paghe agli operai — dice l'oratore — sarà usata anche a vostro riguardo se non vi tenete uniti. In questi tempi sono stati assunti impiegati a paghe irrisorie: dalle 150 alle 200 lire al mese! Per vostra fortuna vi è una forza, una volontà che può e vuole proteggervi, purchè voi gli ne diate il modo, ed è il Sindacato fascista. Ma perchè il Sindacato possa far quanto occorre, bisogna che abbia la certezza di rappresentare la grande maggioranza della vostra classe ».

Il presidente spiega la necessità da parte degli intervenuti di fare un'attiva propaganda perchè tutti, o quasi tutti, aderiscano al movimento, e parla poi diffusamente dei metodi che si propone di usare il Sindacato fascista per difendere gli interessi degli impiegati.

« L'offensiva che stiamo per intraprendere — dice Ragnasco — presenta non poche difficoltà. Sarebbe da ingiustificabile il nascondercelo. Avendo consultato che i concordati non erano più rispettati dagli industriali, come già sapete, siamo intervenuti noi presentando un concordato che l'Amma aveva dichiarato di voler trattare singolarmente: il che vuol dire disgregare le forze e vincerle separatamente. Una nuova imponente riunione e le nostre proteste in risposta agli industriali, spaventò questi ultimi che ricorsero persino al presidente del Consiglio invocandone la protezione, dalle minacce del Sindacato fascista.

« Erano i giorni che precedevano la venuta dell'on. Mussolini a Torino, e fummo perciò consigliati a sopprassedere alla vertenza. Ma temporeggiare non vuol dire ritirarsi dalla lotta, nè forzi della giustizia dei nostri atti, abbiamo illuminata l'autorità sui nostri intendimenti ed in oggi coll'appoggio sincero del Governo e dell'autorità politica impersonate nel prefetto gr. uff. Palmieri e del questore gen. Zaniboni, riprendiamo con maggior lena la battaglia che ci vedrà tenaci avversi degli organi direttivi della Sindacale ».

* * *

Il Congresso delle Cooperative fasciste piemontesi. — Prossimamente sarà convocato a Torino un convegno delle Cooperative piemontesi aderenti al Sindacato delle Cooperative fasciste. Al convegno interverranno il comm. Postiglione, segretario nazionale, e il comm. Terruzzi, direttore dell'Istituto di credito per le Cooperative. Sarà nominata una Commissione regionale coll'incarico di attuare i deliberati del congresso e gli ordini del comm. Postiglione per lo sviluppo delle attività cooperativistiche del Piemonte.

L'Associazione dei ferrovieri e tramvieri secondari
Il nuovo contratto di lavoro

All'Unione del lavoro, il segretario generale della « Associazione sindacale ferrovieri secondari, tramvieri ed internavigatori » ha fatto una relazione dei lavori del Congresso nazionale dell'Associazione, tenutosi a Roma, in particolar modo egli sviluppò il pensiero e l'opera svolta dalla « Sindacale » nei riguardi della rinnovazione del contratto di lavoro e degli sconosciuti provvedimenti governativi. Premesso che lo Stato non può mettere alla stregua delle varie industrie private quella dei trasporti perchè intimamente connessa all'economia e talvolta alla stessa sicurezza nazionale, ma deve potentemente concorrere all'incremento di essa con opportune provvidenze intese a togliere l'enorme sperequamento delle attuali retribuzioni che permettono che colle normali entrate il esercizio possano fronteggiare gli oneri relativi, tra cui principalissimo il mantenimento dello stato giuridico ed economico del personale addettovi, ritiene lesivi agli interessi di questi ultimi i provvedimenti annunciati dal Governo che, distruggendo di fatto l'equo trattamento, riporta il personale alla contrattazione diretta per poter stabilire il nuovo trattamento economico, con tutte le dolorose conseguenze del passato, che si ritenava definitivamente superato dopo 15 anni di lotte.

Venendo alle proposte formulate dall'organizzazione, presentate ed illustrate al ministro Carnazza nel colloquio del 24 ottobre, precisa come si siano richieste norme atte a garantire la stabilità dell'impiego ed il regolare sviluppo di carriera, nonchè minimi di stipendio per ogni grado e qualifica da stabilire di base nelle contrattazioni dirette fra personale ed aziende, e norme interessanti per quanto riguarda la previdenza onde eliminare gli inconvenienti lamentati e permettere così la messa in quiescenza del personale anziano. In merito alla rappresentanza del personale nelle Commissioni aziendali ed in quelle arbitrali la « Sindacale » rilevato come le Commissioni interne manchino in troppe aziende o non siano l'espressione diretta della libera volontà del personale e nell'intento che le Commissioni stesse vengano formate di rappresentanti autorevoli e competenti, ha richiesto la rappresentanza paritetica delle varie organizzazioni sindacali in cui sono iscritti gli agenti per le Commissioni aziendali e, per quelle arbitrali, che siano regionali e composte di sette membri: un presidente magistrato nominato dal presidente del Tribunale del luogo, tre rappresentanti del personale eletti dalle organizzazioni sindacali nazionali e tre rappresentanti eletti dalla Federazione trasporti.

Inoltre l'organizzazione ha presentato al ministro del l.l. PP. le modifiche all'attuale regolamento del personale e di previdenza e chiesto una speciale provvidenza nei riguardi della previdenza per gli agenti assunti in base ai recenti decreti di sfollamento sprovvisti del requisito per conseguire la pensione. Chiuse la relazione augurando che, dalla concorde opera dei vari organismi sindacali, si passi — nella concretazione del nuovo contratto di lavoro — salvaguardare i giusti diritti ed interessi della classe. Dopo una breve discussione in merito ed ulteriori delucidazioni del segretario generale, l'assemblea si sciolse approvando un ordine del giorno di « plauso all'opera tenace svolta dagli organi direttivi della Sindacale ».

Il costo della vita
Una diminuzione insignificante

L'ufficio municipale del lavoro comunica: « Il numero indice del bilancio della famiglia operaia-tipo che ha per base il mese di luglio 1920, segna nel mese di ottobre 119 in confronto di 119,60 del mese precedente, con una diminuzione di punti 0,60. Delle cinque categorie di spese che entrano nella costruzione dell'indice del bilancio considerato, sono rimasti costanti gli indici delle spese vestiario e delle spese per abitazione. Hanno segnato una diminuzione l'indice delle spese alimentari, di punti 1,15: 120,84 contro 122, e l'indice delle spese varie, di punti 0,13: 136,55 contro 136,68. Ha segnato invece un aumento di punti 2,50: 102,78 contro 100,28 l'indice delle spese calore e luce. Dei generi alimentari che entrano nel bilancio alimentare hanno segnato aumenti, sempre in confronto del mese precedente, i prezzi dei legumi secchi (+ 1,35 %), burro (+ 0,92 %), di latte (+2,08 %), salumi (+ 0,13 %), uova (+ 4,74 %); tutti gli altri prezzi, ad eccezione di quelli del pane e della pasta che sono rimasti costanti, hanno segnato delle lievi diminuzioni: riso (— 0,84 %), verdura di stagione (— 2,01 %), frutta di stagione (— 2,52 %), olio d'oliva (— 0,10 %), olio di semi (— 2,53 %), formaggi (— 0,58 %), lardo (— 0,58 %), carne bovina (— 1,29 %), morbazzo (— 5,48 %), zucchero (— 1,85 %), caffè tostato (— 0,58 %), vino comune da pasto (— 4,85 %). Le percentuali delle singole categorie di spesa sono così rappresentate in confronto al bilancio totale: spese alimentazione 63,70, spese vestiario 12,75, spese abitazione 5,47, spese calore e luce 5,00, spese varie 12,77. Totale 100 ».

Il viaggiatore che "fa i suoi affari,,

La ditta Giovanni Rovero, di via Vagnone n. 21, aveva disponibile una partita di sapone di cento e nove quintali; ed il giorno 25 dello scorso ottobre ne affidò la vendita al viaggiatore Tommaso Bracalente, di circa trent'anni, abitante in via Belvedere 36. Il Bracalente, che doveva viaggiare l'Italia settentrionale, da Bologna in su, ebbe però il solo incarico della vendita della merce: poichè dalla riscossione del prezzo del sapone venduto era stato incaricato il cassiere della ditta, Paolo Migliavacca, abitante in corso Vittorio Emanuele 84, il quale avrebbe seguito il viaggiatore nel suo rapido giro di affari. Tutto era dunque combinato per lo smercio della partita di sapone: quando il Bracalente trovò modo di sbrigare la faccenda senza difficoltà e senza muoversi da Torino. Egli infatti il giorno dopo a quello dell'accordo con la ditta, vendette la merce al rag. Romolo Capurro, abitante in via Lagrange 21, e ricevette in parziale pagamento dodicimila lire. La rimanenza dell'importo gli sarebbe stata consegnata, secondo l'accordo col rag. Capurro, entro una decina di giorni. Concluso l'affare il Bracalente non si diede pensiero di avvertire la ditta e non si fece più vedere. La ditta Rovero, essendo informata di quanto aveva fatto il proprio viaggiatore e sospettando subito che questi non fosse animato dalle migliori intenzioni, vi denunziò alla Questura per appropriazione indebita qualificata. Il capo della Squadra mobile avv. Giudice fece subito ricercare il viaggiatore e ieri mattina il Bracalente venne trovato nella sua abitazione, mentre era ancora a letto. Egli venne tratto in arresto e accompagnato in Questura. Alle domande del funzionario l'arrestato rispose che egli non aveva nessuna intenzione di truffare e che nei giorni scorsi, nonostante avesse venduto il sapone, non gli era stato possibile regolare la situazione, perchè era stato completamente assorbito dai propri affari.

Dopo l'interrogatorio il Bracalente venne tradotto alle carceri a disposizione della Procura del Re. Il sapone, che fu l'oggetto della vendita e della denunziata appropriazione indebita, fu sequestrato presso il magazzino di Carlo Dello Valle, in via Villafranca 53, ove era stato messo in deposito, contenuto in duecento e dieci casse.

Furto in un ufficio postale succursale

In ora imprecisata dell'altra notte, alcuni ignoti, abbondantemente provveduti di istrumenti diversi, costituenti l'armamentario necessario all'esercizio dell'arte ladresca, effettuarono un furto nei locali dell'ufficio postale succursale N. 1, sito nello stabile della Galleria Nazionale. Attirato all'ufficio vi è pure un banco lotto, distinto col N. 3. I due locali hanno il rispettivo ingresso verso la via Arsivescovado.

I ladri che evidentemente avevano studiato il piano proposto, convinti certamente che la serranda chiudente l'ingresso dell'ufficio postale potesse opporre maggiore resistenza a tentativi di apertura, decisero di aprirsi il passaggio con una più facile effrazione della serratura della serranda del Banco lotto.

Riuscita questa parte intimale, entrarono, e rabbassata la serranda, intrapresero un lavoro assai più lungo: l'apertura di una breccia nella parete che divide il Banco dall'ufficio postale. Passarono poscia comodamente nel locale attiguo, e alla luce, sempre, di lanterne elettriche, iniziarono un'opera di scassinamento della cassaforte, una cassa vecchio modello di non difficilissima apertura per persone pratiche nei lavori del genere.

Il compenso monetario, cioè di immediata realizzazione, con fu però pingue come probabilmente avevano sperato i ladri nell'atto di iniziare il non breve e molto arrischiato lavoro.

La cassa conteneva infatti una somma inferiore alle cinquecento lire, che passarono naturalmente nelle tasche dei ladri. Oltre, però la somma in denaro i ladri s'impossessarono di una quantità di francobolli per un valore che si avvicina alle 20.000 lire.

Raccolto il bottino i ladri riuscirono ad allontanarsi indisturbati.

La questura fu avvertita del fatto soltanto verso le 9 di questa mattina. Sul luogo, per le constatazioni necessarie all'inizio delle indagini, si recarono il vice commissario avv. Bullo del commissariato Monviso, il vice commissario avv. Giudice, capo interinale dell'ufficio della squadra mobile, i marescialli Di Pietro e Pezzi e alcuni militi specializzati.

Intorno alla truffa del milione
Il primo processo del truffatore Margini

Già l'altra sera demmo l'annuncio dell'arresto di uno dei complici del Margini, e l'esame di quegli che sembra abbia sostenuto la importantissima parte di falsificatore degli « chèques ». Ora risulta che costui, al pari del Margini, sarà tradotto a Torino. L'arrestato è tale Pedrazzini, milanese, e la sua cattura — lo si può ben dire senza ombra di esagerazione — riveste un'importanza pari a quella del Margini. Infatti sono degni l'uno dell'altro. Se il Margini diede prova di somma abilità agli sportelli della Banche per convertire in denaro sonante dei pezzi di carta di nessun valore, il Pedrazzini ebbe non minori meriti nel preparare alla perfezione gli « chèques ». Si ricorderà infatti come, non appena la truffa fu scoperta, unanimi si alzarono le meraviglie per la perfetta imitazione ed alterazione degli assegni in chi ebbe a prenderne visione. Fu giudicata cosa quasi miracolosa! Ora, aver tolto dalla circolazione un tale mago della falsificazione non è certo poco. Se egli, continuando a rimanere in libertà, avesse proseguito il suo lavoro, avrebbe alla fine certamente trovato un altro socio per la sua redditizia industria, cioè un altro Margini, che si incaricasse di smaltire gli « chèques ». Il nuovo arrestato significa dunque aver tagliato alle radici questo diffuso albero maligno e col suo può paragonare la combricciola dei falsari milanesi.

Da Padova e da Milano si hanno più precise notizie del modo col quale il Pedrazzini venne arrestato. Il suo nome fu fatto dal Margini stesso, subito dopo il suo arresto a Padova. « E' vero falsificatore degli « chèques » — egli disse — è un tale, che ha un'abilità diabolica, un pregio anzi milanese, che ha imparato tale arte in Francia, un tale Pedrazzini ». Dopo affannose indagini, prima a Padova e poi a Milano, venne in quest'ultima città identificato il Pedrazzini e i carabinieri corrispondevano a quelli dati dal Margini — arrestato per via mentre rincasava e spedito d'urgenza a San Fedele.

Le indagini subito intraprese gli son contro hanno limeggiato in lui una figura di importazione di... primo ordine, e, quel che più monta, di uno specialista in falsificazioni di assegni bancari; il che starebbe a dimostrare che l'accusa del Margini corrisponde a verità, e che l'appellativo di « diabolico » che il compare gli ha rovesciato è veramente meritato. La Polizia di Milano ha scoperto che l'anno scorso il mascere fu arrestato a Sinocolma, per falso di « chèques » proprio della Banca Commerciale e della Banca Nazionale di Credito. Le sue attività è dunque veramente internazionale. Intanto altri arresti si dicono imminenti e indagini si stanno facendo per scoprire tutte le fila della organizzazione. Preciò tanto il Margini che il Pedrazzini sono sottoposti a continui interrogatori, dai quali si attende la scoperta di importanti elementi. Anche la Polizia di Torino, come dicemmo, interrogherà a mezzi il vaglio i due testimoni.

Le gesta dell'avventuriero-truffatore stanno intanto per salire sulle scene giudiziarie di Milano. Il 27 corrente, alla 10.a Sezione del Tribunale, avrà luogo il processo contro Angelo Margini e contro Gino Carpenedo, Antonio D'Agilla e Maria Campa Faustini, che, come il Margini, devono rispondere di falsificazione in titoli per la cifra di un milione e ottocentomila lire, truffa che precedette di qualche mese quella di Torino.

Il viaggiatore che "fa i suoi affari,,

La ditta Giovanni Rovero, di via Vagnone n. 21, aveva disponibile una partita di sapone di cento e nove quintali; ed il giorno 25 dello scorso ottobre ne affidò la vendita al viaggiatore Tommaso Bracalente, di circa trent'anni, abitante in via Belvedere 36. Il Bracalente, che doveva viaggiare l'Italia settentrionale, da Bologna in su, ebbe però il solo incarico della vendita della merce: poichè dalla riscossione del prezzo del sapone venduto era stato incaricato il cassiere della ditta, Paolo Migliavacca, abitante in corso Vittorio Emanuele 84, il quale avrebbe seguito il viaggiatore nel suo rapido giro di affari. Tutto era dunque combinato per lo smercio della partita di sapone: quando il Bracalente trovò modo di sbrigare la faccenda senza difficoltà e senza muoversi da Torino. Egli infatti il giorno dopo a quello dell'accordo con la ditta, vendette la merce al rag. Romolo Capurro, abitante in via Lagrange 21, e ricevette in parziale pagamento dodicimila lire. La rimanenza dell'importo gli sarebbe stata consegnata, secondo l'accordo col rag. Capurro, entro una decina di giorni. Concluso l'affare il Bracalente non si diede pensiero di avvertire la ditta e non si fece più vedere. La ditta Rovero, essendo informata di quanto aveva fatto il proprio viaggiatore e sospettando subito che questi non fosse animato dalle migliori intenzioni, vi denunziò alla Questura per appropriazione indebita qualificata. Il capo della Squadra mobile avv. Giudice fece subito ricercare il viaggiatore e ieri mattina il Bracalente venne trovato nella sua abitazione, mentre era ancora a letto. Egli venne tratto in arresto e accompagnato in Questura. Alle domande del funzionario l'arrestato rispose che egli non aveva nessuna intenzione di truffare e che nei giorni scorsi, nonostante avesse venduto il sapone, non gli era stato possibile regolare la situazione, perchè era stato completamente assorbito dai propri affari.

Dopo l'interrogatorio il Bracalente venne tradotto alle carceri a disposizione della Procura del Re. Il sapone, che fu l'oggetto della vendita e della denunziata appropriazione indebita, fu sequestrato presso il magazzino di Carlo Dello Valle, in via Villafranca 53, ove era stato messo in deposito, contenuto in duecento e dieci casse.

Furto in un ufficio postale succursale

In ora imprecisata dell'altra notte, alcuni ignoti, abbondantemente provveduti di istrumenti diversi, costituenti l'armamentario necessario all'esercizio dell'arte ladresca, effettuarono un furto nei locali dell'ufficio postale succursale N. 1, sito nello stabile della Galleria Nazionale. Attiguo all'ufficio vi è pure un banco lotto, distinto col N. 3. I due locali hanno il rispettivo ingresso verso la via Arsivescovado.

I ladri che evidentemente avevano studiato il piano proposti, convinti certamente che la serranda chiudente l'ingresso dell'ufficio postale potesse opporre maggiore resistenza a tentativi di apertura, decisero di aprirsi il passaggio con una più facile effrazione della serratura della serranda del Banco lotto.

Riuscita questa parte intimale, entrarono, e rabbassata la serranda, intrapresero un lavoro assai più lungo: l'apertura di una breccia nella parete che divide il Banco dall'ufficio postale. Passarono poscia comodamente nel locale attiguo, e alla luce, sempre, di lanterne elettriche, iniziarono un'opera di scassinamento della cassaforte, una cassa vecchio modello di non difficilissima apertura per persone pratiche nei lavori del genere.

Il compenso monetario, cioè di immediata realizzazione, con fu però pingue come probabilmente avevano sperato i ladri nell'atto di iniziare il non breve e molto arrischiato lavoro.

La cassa conteneva infatti una somma inferiore alle cinquecento lire, che passarono naturalmente nelle tasche dei ladri. Oltre, però la somma in denaro i ladri s'impossessarono di una quantità di francobolli per un valore che si avvicina alle 20.000 lire.

Raccolto il bottino i ladri riuscirono ad allontanarsi indisturbati.

La questura fu avvertita del fatto soltanto verso le 9 di questa mattina. Sul luogo, per le constatazioni necessarie all'inizio delle indagini, si recarono il vice commissario avv. Bullo del commissariato Monviso, il vice commissario avv. Giudice, capo interinale dell'ufficio della squadra mobile, i marescialli Di Pietro e Pezzi e alcuni militi specializzati.

Un'interrogazione al Governo
per le elezioni comunali

L'on. Romita ha presentato la seguente interrogazione, chiedendo risposta scritta:

« Convinto che la città di Torino abbia bisogno di una amministrazione liberamente eletta dalla cittadinanza per poter affrontare e risolvere gli importanti problemi cittadini che sono connessi col suo sviluppo di « capitale operosa dell'industria italiana », interroga il presidente del Consiglio e ministro degli interni per sapere se non creda opportuno d'invitare il prefetto di Torino a sciogliere il non più funzionante Consiglio comunale e a indire le elezioni di rinnovo ».

Ragazzi scomparsi

Sono scomparsi da tre giorni due ragazzi, l'uno di 11 e l'altro di 9 anni, di statura media, che si chiamano Giovanni Dal Pos ed Angelo Serazzi. Il Dal Pos è facilmente riconoscibile perchè è completamente mancante del cuoio capelluto ed ha la testa coperta da una calotta nera; l'altro ha la faccia tonda e molto colorita. Chi ne avesse notizie è pregato di rivolgersi in via Vignale 2, oppure, maggiore comodità, agli agenti municipali.

A proposito del falso capitano

In un nostro telegramma da Udine sul falso capitano dei carabinieri che truffò l'orefice Faggiani era narrato che lo spacciatore di biglietti falsi aveva anche tentato in Cividale un cassiere della locale Banca d'Italia, facendosi cambiare un biglietto perfettamente imitato. Il Direttore dell'istituto ha voluto personalmente interrogare tutti i cassieri ed è risultato che il fatto, evidentemente narrato nei suoi interrogatori dal mariuolo, non è avvenuto e nessun biglietto fu scambiato per buono alla Banca.

Il nuovo orario nella tranvia Torino-Volpiano

A datare da sabato, 10 corrente, andrà in vigore il nuovo orario sulla linea tramviaria Torino-Volpiano. Le partenze da Torino sono fissate nelle ore seguenti: 7,15, 11,45, 14,45, 18,30. E gli arrivi alle ore 7, 10,52, 14,30, 19,05.

Onorificenza

Il signor Cav. *Egisto Francia*, fervido ed intelligente Vice-Presidente della Società Anonima Schiaparelli, venne di questi giorni, di *moto proprio* di S. M. il Re, nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Tale ben meritata onorificenza premia la simpatica e geniale operosità e rettitudine dell'integerrimo Amministratore, al quale il personale tutto degli Stabilimenti porge i più vivi e sinceri rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

Il "Mussolini dei ricostituenti,,
furoreggia ogni giorno più

E si capisce: esso dà dei risultati pronti e assolutamente straordinari in ogni caso di debolezza, di esaurimento, di anemia; di nervosismo, di rachitismo. Per i convalescenti è un portento. Nell'arteriosclerosi, radienta e attenua sensibilmente il pericoloso fenomeno. Dai bimbi ai vecchi, il « Mussolini dei ricostituenti » è la *Biocpulina* (Meriluzzina), vale a dire l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. Non ha grassi, nè odore, nè sapore. E' digeribilissima per tutti. Dà dei risultati meravigliosi. Chiedete la *Biocpulina* (Meriluzzina) in tutte le buone Farmacie (L. 11 col bollo). Il dott. U. Pellicciotti, via Genova 21, Torino (8), ne spedisce flacone originale contro cartolina vaglia di L. 16. Quattro flaconi bastano per la cura di un bimbo e si spediscono contro cartolina vaglia di L. 47.

Telegramma

Direzione Politeama Chiarella — Torino.

Lieti vostra determinazione iniziare anche Italia gran « *Music-Hall* » con nostri celebri programmi, augurandovi fortuna, assicuriamovi che tutti nostri migliori artisti da voi impegnati arriveranno puntualmente *9 novembre*.

Dubertilly
Manager Hippodrome Theatre, Londra.

Il Tribunale di Torino

con sentenza 25-30 luglio u. s. ha omologato il Concordato preventivo della Società Anonima Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti, che ha iniziato una grande liquidazione di tutte le draperie, lanerie, foderami e mercerie esistenti nel magazzino di via Pietro Micca, 8, e succursali.

Grandi ribassi reali del 30 per cento.

Appartamenti eleganti

Nei più eleganti appartamenti sono state adottate le bellissime tende all'inglese, applicabili con anelli, specialità della

MANIFATTURA STORES et RIDEAUX

Torino, via Cavour, 5; *Genova*, via Carroli, 4, int. 8. Prezzi ribassati.

Alla "Moda Italiana,,

accorrono a provvedersi di stoffe fuori colore che desiderano comperare roba veramente buona a prezzo anche mitissimo. Enorme assortimento in lanerie, sete, drapperie per uomo e signora nei colori e tessuti d'ultima moda. Alla *Moda Italiana*, via Po, 25.

Al PATHEFONO - Piazza Castello, 26

è rinnovato completamente il repertorio con Opere, Operette e Canzonette le più recenti, nonchè « a soli » di violino del Prof. Renzato e del Prof. D. Piramo.

Da CERONETTI

(Piazza Castello) si recano le signore che desiderano i più fini articoli per *toilettes*.

I Divertimenti

SOAVA GALLONE al CINEMA AMBROSIO

Successo a sette cerchiati: interesse enorme del soggetto; ammirazione per la splendida messa in scena di Carmine Gallone e per l'interpretazione di Soava Gallone. Fuori programma *Benito Mussolini e il primo anniversario della marcia su Roma*. Oggi

"Venerdì chic,,

con elegantissime signorine attrattive.

"LE MILLE E NA NO TE,,

In preparazione questa meravigliosa film, che fa vivere le più belle novelle arabe.

Al POLITEAMA CHIARELLA
Oggi: RIPOSO

per le prove del grandioso

MUSICHALL PER FAMIGLIA

che sarà inaugurato sabato, 10 novembre, con *Spettacolo* nel suo repertorio per famiglie, e altri 15 numeri di

ULTIME NOTIZIE

Dalla politica europea alla politica di casa

Ora Londra si interessa soltanto alle elezioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

Questi giornali hanno assunto oggi un acuto sentore di cucina, di negozio da fruttivendolo; ed il sentore della prossima battaglia elettorale durerà due o tre mesi; e per illustrarlo a parole bisognerà farsi un animo da massaia o da cuoco. Potrà cadere il mondo; ma qui si continua a discutere alla spicciolata di tariffe doganali, sopra le basi suddette, cioè nei loro riferimenti all'economia quotidiana.

Siccome qualunque parte del mondo sia già caduta con sufficiente rapidità, il pericolo che la battaglia elettorale assuma lineamenti meno domestici può dirsi escluso in anticipo. Al fondo di tutto questo giace naturalmente il senso preciso che nel campo della politica estera il «Quai d'Orsay» ha vinto da cima a fondo la partita. Le conseguenze saranno poco piacevoli, anche per il «Quai d'Orsay»; ma ciò non trasforma i fatti attuali. Ciò più poco da dire, e meno ancora da fare. La speranza che l'America riesca a raddrizzare la barca politicamente è tenuta con rigidamente in quarantena, ad onta dell'ottimismo disseminato dagli ultimi cablogrammi d'oltre oceano. Se le cose si arrabbieranno, sarà meglio; ma qui se ne dubita più che mai. Le estreme speranze sono tenute accese colla convinzione, che caratterizzava le Vestali del periodo della decadenza. Ciò non significa che l'Inghilterra intenda rassegnare le dimissioni dalla storia: significa soltanto che essa ha la virtù di capire che diplomaticamente è stata battuta, e che per un inevitabile tentativo di rivincita le occorre un periodo di raccoglimento, durante il quale coloro che hanno seminato vento, possano raccogliere le maggiori tempeste possibili...

Il pretesto è fabbricato

L'idea di poter cacciar fuori la Francia dalla Ruhr in tempo utile è abbandonata. Le complicazioni in Germania indicano piuttosto la previsione che la Francia si inchiodera sul Reno «sine die». Non importa come, sotto il punto di vista pratico, la ineluttabile marcia del Reich, il suo smembramento, ormai quasi visibile, e l'immancabile apriral della ridda nazionalista e reazionaria, destinata a imperversare sulle sorti della disgraziata Germania, debbano addossarsi in massima parte alla politica di Poincaré: ciò che importa è che questa politica sia raggiungendo i suoi scopi materiali. Essa mirava a rendere impossibile un regime democratico-costituzionale in Germania, ed a surrogarlo con un nido di vipere, per procurarsi le ragioni di schiacciarlo sotto sinvalore. L'ultima Nota della Conferenza degli Ambasciatori a Berlino, sulla questione degli armamenti, e la disperata risposta negativa di Stresemann, mostrano che il supremo pretesto è già quasi fabbricato, colla forzosa adesione di tutte le Potenze alleate.

Nessuno qui crede sul serio che per castigo Poincaré intenda invadere la Baviera. Questa farà il suo gioco, senza necessità di invasioni. Il «Manchester Guardian», giorni or sono, rivelava alcuni tra gli intrighi di allestimento. Poincaré si limiterà, dunque, secondo i pronostici londinesi, a trincerarsi per tempo indefinito entro la cerchia della Ruhr e della Renania, come incarnazione della legge contro lo strappo del Trattato da parte dei nuovi militaristi germanici. Questi ultimi non avranno niente di militare, fuorchè l'intenzione e la capacità di distruggere, per la semplice ragione che armarsi sul serio non possono. In mancanza delle officine del Reno, legalmente parlando, l'Inghilterra appare sopratutto pronta ad assecondare Poincaré, perchè, tra l'altro, i reazionari classici di Parigi le piacciono ancor meno di lui.

Tutto demandato al "pourparlers" tra Washington e Parigi

Tali sono le prospettive che, nel momento attuale, Londra travede. Il resto è commozione. La apparenza in contrario vengono tenute su allo stesso modo con cui si gioca al lotto, per l'eventualità di guadagnare un terno. La finzione diplomatica, del resto, non fa male a nessuno, e tanto meno alla Francia, colla quale questo Governo, ripetiamo ancora una volta, non intende tornare ai ferri corti. Intanto il pubblico viene educato a credere che la sola cosa importante per lui sia la prossima battaglia elettorale. Imperniata sulle sorti della dispensa e sull'economia di cucina.

Nessuna meraviglia dunque che il Governo abbia deciso oggi in definitiva, come ha deciso, di non proseguire per il momento alcun negoziato colla Francia sulla traslocazione del famoso invito all'America. Spetta a Washington, scrivono gli ufficiosi, di fare dare se sia possibile ottenere da Poincaré quel raddolcimento di atteggiamento che potrebbe condurre l'America a partecipare al sopraluogo in Germania. Il Governo inglese ha fatto del suo meglio per ottenere queste mitigazioni; ma senza alcun costrutto; ed esso non può concedere di più al punto di vista francese, pur di creare l'unanimità; giacchè una unanimità per imbavagliamento garbeerebbe pochissimo a Washington. Inghilterra, Italia e Belgio, al soggiungere, hanno manifestato più o meno calorosamente la loro disposizione a mettersi in rango colle proposte di Hughes. Altro non possono fare. La questione è nel *pour-parlers* diretti tra Washington e Parigi. Se questi a nulla gioveranno, subentrerà il silenzio.

Quesiti e quesiti

Ignoriamo ancora il contenuto della nota scritta da Poincaré, determinata dal colloquio di lunedì tra Hughes e Jusserand. Il corrispondente washingtoniano della *Morning Post* afferma che Hughes domandò chiarimenti espliciti per iscritto sui tre punti seguenti:

1.o che cosa vuol dire Poincaré quando parla della «capacità attuale», opposta alla «capacità del prossimo futuro» nei riguardi della Germania?

2.o mentre Poincaré ha detto che la Germania deve pagare un totale di 132 miliardi di marchi oro, sarebbe la Francia disposta ad accettare una somma minore, se sorgesse la ragionevole prospettiva di una liquidazione entro un periodo determinato?

3.o eliminerebbe la Francia gli ostacoli all'opera del Comitato degli esperti, per accertare la produttività e le risorse della Ruhr, durante l'accertamento della capacità tedesca generale?

Intorno alle risposte pervenute da Parigi, Washington per ora non fiata. L'ottimismo che si irradia intorno a questo silenzio è forse dovuto alla particolare importanza che l'America attribuisce a questo semplice fatto: che non c'è da sognarsi di rimettere in moto le arrugginite industrie della Ruhr e della Renania senza un capitale immediato di circa un miliardo di marchi oro, per coprire i costi iniziali. Ma Washington intenderà tra breve che Poincaré, le ragioni di economia non le intende, non importa con quali conseguenze per gli altri.

Il *Temps* avanzava ieri sera due quesiti all'indirizzo del Governo britannico sulle misure di controllo per le finanze tedesche e sui depositi germanici all'estero. Risulta qui che tali quesiti non vennero affatto inclusi nell'ultima nota... Poincaré all'Inghilterra. Comunque gli ufficiosi offrono la risposta seguente: anzitutto intorno al controllo delle finanze tedesche, il progetto inglese del gennaio era chiarissimo, benchè le circostanze intervenute possano esigere provvisioni più stringenti; in secondo luogo, una indagine sui depositi tedeschi sarebbe legittima moralmente parlando, ma praticamente quasi impossibile; gli Stati, specie i neutrali, le cui banche tengono depositi per conto di privati germanici, non potrebbero mai costrette ad aprire i loro registri, se non sorpassando leggi a tal uopo. La costituzione americana, per esempio, affiancherebbe inciampi insormontabili allo avviscinamento del segreto bancario.

Circa l'iniziativa americana per sfamare la Germania, si apprende che in contraccambio delle immigrate forniture di grano e via di-

cendo, l'America potrebbe chiedere il rilascio di «buoni di soccorso», i quali dovrebbero costituire crediti muniti di priorità sopra tutte le altre obbligazioni estere del Reich. Naturalmente occorrerebbero negoziati al riguardo colla Commissione delle riparazioni, come avvenne quando si trattò di arginare la fame in Austria.

M. P.

Aumento di dazi inglesi

che colpiscono anche importazioni italiane

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

La Conferenza imperiale si chiuderà domani. La penultima seduta di oggi è stata dedicata al problema doganale. Il Governo inglese ha mercato la fine dei dibattiti accordando una nuova preferenza alle Colonie. Questa riguarda i vini e colpisce in modo abbastanza diretto gli esportatori francesi ed in misura molto minore quelli italiani. Attualmente i vini superiori ai venti gradi introdotti dalle colonie pagano un dazio di entrata di quattro scellini per gallone, mentre per i vini stranieri dello stesso grado il dazio è di sei scellini per gallone. Così quasi uno scellino e mezzo per ogni litro. La proposta governativa, intesa a favorire sempre più i viticoltori coloniali, è di ridurre di due soli scellini per gallone il dazio sui loro vini. Quanto poi ai vini spumanti, salva un sopradazio di dodici scellini e mezzo per gallone per i vini stranieri, mentre la sopratassa per quelli coloniali è di soli due terzi della tariffa sopradetta. Il Governo propone ora che il sopradazio sui vini spumanti coloniali sia ridotto a soli sei scellini e mezzo.

La preferenza accordata ieri comprendeva, oltre alle mele fresche, il salmone, il miele, nonchè gli estratti di frutta. Risulta oggi che questi estratti si riducono all'essenza di limone e di bergamotto importati quasi esclusivamente dall'Italia meridionale, la quale poi ha lanciato sul mercato inglese circa cinque tonnellate di queste essenze per un valore di 19.000 sterline. Gli estratti in parola stiano potevano entrare liberamente. Il Governo, per favorire le colonie, propone di applicare un dazio di importazione sulle essenze stesse di circa un penny e mezzo al litro. Il dazio protettivo sulle mele fresche (circa sei scellini al quintale) colpisce in ispecie l'America e la Francia e quello sul miele (una sterlina per quintale) tocca gli esportatori cileni ed americani e quello sul salmone in scatole (una sterlina per quintale) il ripercuote massimamente sul Giappone e gli Stati Uniti.

Il Governo si è impegnato a sostenere queste preferenze coloniali concertate colla Colonie, ma l'ultima parola spetta al Parlamento che dovrà sanzionarle e metterle in vigore. La Camera attuale si riapre il 13 corrente e sanzionerà forse queste misure, ma potrebbe congedarsi le preferenze alle Colonie col programma protezionista governativo in favore di molte industrie inglesi, e sarà su questa base che verranno indetti fra breve le elezioni generali.

Le trattative a Washington

L'opinione pubblica americana contro l'intransigenza francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 8.

I dispacci da Washington non contengono la minima informazione al riguardo della trattativa tra la Francia e l'America sulla Conferenza dei periti. Risulta però che la collaborazione tra i due paesi continuerà; ed collaborazione tra i due paesi continuerà; ed collaborazione tra i due paesi continuerà; ed

APPENDICE DELLA STAMPA (69)

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— Tutto quello che vuoi; il fatto è che noi siamo i veri e diretti autori della sua condanna. Ora, come ti dicevo, cominciò a credere anch'io che il conte sia, a petto nostro, un fior di galantuomo, e ch'egli sia, per dirla col conte di Miolans, una nobile vittima dell'altrui furfanteria... e della nostra asineria...

— Ma in tal caso...

— Lasciami finire, Renato. Io dunque pensavo che l'innocenza del conte, la quale finora è solamente sospettata da tutto il mondo, ed allora il mondo, — io continuavo a pensare, — sarà curioso di sapere chi sieno le brave persone che hanno commessa la scelleratа bricconata. Che cosa avverrà allora? O il mondo si convince che tu hai commessa la birbonata in buona fede, e dirà che tu sei...

— Un imbecille.

— O si persuaderà che tu l'hai condannato sapendolo innocente, e dirà che sei...

— Ahimè! Non dirà niente; mi manderà a raggiungere l'innocente condannato. Hai ragione, Agostino... Tuttavia ti assicuro che se da un lato preferisco essere in voce di stupido anzichè regalar il mio corpo ai pesci, dall'altro mi sento qui, in petto, che so io? un nodo, un peso, una puntura... Siamo in cinque, abbiamo archibugi ed alabarde a' nostri comandi, laggiù vi son dieci o dodici barche... Non potremmo tentare di liberare il conte?

— E farci tagliar la testa come traditori di Stato!... D'altra parte, — aggiunse stendendo la mano verso il mezzo del lago, ormai è troppo tardi. Guarda!

Le voghe dei birri erano immobili, segno che il battello del condannato era giunto al sito destinato al supplizio. Quello del procuratore generale si avvicinò: il valent'uomo voleva assicurarsi fin all'ultimo che tutto procedeva in ordine perfetto.

— Il sasso è fermato bene alle gambe, Amour? Bada, Amour! Non sarebbe la prima volta che un condannato si è salvato per la sola ragione che il sasso non era a sufficienza pesante o non era ben assicurato alle sue gambe. A Guglielmo Bolomier, me ne ricordo benissimo, gli l'avevano legato al collo, ma poichè tu dici che il collo è troppo vicino alle mani e che il paziente potrebbe con troppa facilità spezzar la corda co' denti, così sia. Ha detto qualche cosa il condannato?

— No, signor procuratore generale. Una volta sola si è alzato in piedi ed ha fatto certi segni misteriosi colle braccia...

— Già, già, li ho veduti; ma i suoi incantesimi non avranno la virtù di asciugare il lago. Reverendo, chiedetegli se vuol fare un'ultima preghiera, *precem extremam*.

Il Valperga, aiutato dal prete, s'inginocchiò, chinò la testa, chiuse gli occhi e formò, con voce chiara, una suprema invocazione alla pietà divina; pietà per i colpevoli e per gli innocenti, pietà per la sua povera famiglia, pietà per il popolo ingannato, pietà per la dinastia di Savoia.

Il prete, il sergente, i birri anch'essi eran caduti in ginocchio; in ginocchio eran caduti sulla sponda lontana i cavalieri e la moltitudine; le acque del lago eran placide, il sole splendeva tranquillo nel cielo azzurro; non una voce d'uomo, non lo stridio d'un uccello, rise rompessero il silenzio lugubre e solenne.

Ad un tratto, in mezzo a quella maestosa quiete, s'odе un confuso strepito come d'un precipitoso scalpitar di cavalli. Tutti si drizzano ansiosi e voltano gli occhi trepidanti verso la strada costiera e, tra un nembo di polvere, vedono un gruppo di cavalieri precedenti da una donna in quale, quasi divorando il suolo, irrompe nella piazzetta del porto, arresta d'un colpo il cavallo e, agitando frenetica le braccia verso la barca, manda un grido, un urlo, che d'onda in onda rimbalza fino al battello del condannato.

Il procuratore generale, i giudici, i birri stringono le pupille cercando discernere quel che accada sulla riva; ma il grido è stato inteso dal Cancelliere, che si drizza con l'agilità d'un fanciullo, balza sull'asseella che gli serviva di sedile, stende le braccia tremanti verso la donna e grida un nome:

— Violante!... Violante!...

Ma il sergente Amour vegliava. Che suppose il sergente Amour vedendo quell'atto del Cancelliere? Chi credette ravvisare in quella donna così repentinamente apparsa in quel supremo istante? — Rapido come una tigre si getta sul condannato, l'abbranca rabbiosamente per le reni e con una furiosa spinta, a rischio di capovolgere la barca, lo scaraventa nel lago. Un tonfo, un colpo del sasso contro la sponda del battello, e giustizia era fatta.

— Ed ora, — sclamò ansando il sergente in aria di trionfo, — venga la Strega a salvarti!

Ma la Strega non venne. Vedendo scomparire il corpo del conte la donna lasciò ricadere le braccia, reclinò il capo e cadde svenuta fra le braccia di Giovanni Servion.

CAPITOLO XXX.

Due ore dopo ritornava a Borges il battello, dal quale discendevano Antelmo di Miolans, Giovanni Servion, il Procuratore Generale, i giudici ed i birri. Mentre il Procuratore Generale co' suoi dipendenti sgattaiolava silenzioso da una parte, Antelmo e Servion si dirassero rapidamente alla *Locanda del Bianco Olivo*, dove sapevano che monsignor Filippo aveva stabilito il provvisorio suo domicilio.

Questi infatti era seduto ad un tavolo ed aveva già dettato al Trufarello un centinaio di lettere da spedire ai principali personaggi e Comuni della Lega d'Allemagna. Quando Andrea entrò nel gabinetto ad annunziar l'arrivo di Servion e del rappresentante di Luigi XI, Filippo si alzò festosamente ed uscì in una gioconda esclamazione; ma tosto corrugò la fronte vedendo l'aspetto grave e lugubre dei due visitatori.

— Mi porti forse brutte notizie da Torino, Giovanni?

— No, monsignore. Ti conduco semplicemente il Signor di Miolans, il quale ha grande premura di parlarti.

— Ah, perdono, Antelmo!... Ma tu pure, se debbo giudicare dalla tua faccia scura...

Senza rispondere, Antelmo consegnò a Filippo la lettera che nel mattino gli era stata consegnata dal signor Garin. Il principe, riconoscendo i sigilli e la calligrafia del re, aggrottò la fronte e stette un istante indeciso. Poi aperse il plico e lesse.

— Che scherzo è questo? — domandò quand'ebbe letto, fissando con occhio terribile il conte.

— Non è uno scherzo, monsignore.

— Ma sai tu che cosa è scritto in questa lettera? — domandò ancora Filippo con voce rauca di collera.

— Lo so, monsignore.

Filippo battè furiosamente il pugno sul tavolo

— Per la morte di Cr..., Miolans!... Sei dunque anche tu un immondo traditore? Ieri stesso mi assicuravi che il re mio cognato m'incoraggiava ed intanto avevi in tasca la lettera con cui egli pretende impormi di sospender l'impresa?

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

9 novembre 1903.

Marcata pluttosto debole sui Bancari e sulle Fiat, queste ultime molto attive e facilmente arrebbe. Sostenute le Meridionali. In viva ripresa le Cosulich. Ferme le Sete e le Elettriche. Cambi poco variati.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3 ¾ % cont. 97,90 n.; lit. 98,50 n. — Consolidato 5 % cont. 100,50 n.; lit. 100,75 ½ n. — Banca d'Italia fr. 1206 n. — Banca Commerciale fr. 1160-1161, 1161. — Credito Italiano fr. 590-592 ½, 592 n. — Banco Roma fr. 109 n. — Ferrovie Mediterranee fr. 317 n. — Ferrovie Meridionali fr. 404 ½-403 ½, 404 ½. — Rubattino fr. 570 n. — Navigazione Alta Italia fr. 250 n. — Cosulich fr. 330 — Italiana fr. 718-710, 710 — Ed. Elette fr. 0 n. — Elettricità Alta It. fr. 550 ½ n. — Sip. fr. 130-135 ½, 135 ½ — Terni fr. 504, 506 n. — Ademollo fr. 229 ½ n. — Bastiliere fr. 75 — Nebiolo fr. 470 — Tedeschi fr. 330 ½, 331 ½ n. — Viiti fr. 70 — Fiat fr. 370 ½-375 ½, 378 ½ — Sala Viscosa fr. 0,95-835 ½, 835 ½. — Piccardi fr. 124 n. — Pittsburg fr. 185. — Cotonificio Valli Lanza fr. 102 ½, 103 ½.

Titoli non quotati ufficialmente:

Salt fr. 365-367, 366 ½ n. — Schiaparelli fr. 102 ½-103 ½, 103 ½ — 1d. diritti fr. 7, 7 ½ n. — Galettino fr. 111, 110 n. — Soro fr. 217 ½ n. — Monlecatini fr. 218 n.

Cambi: Parigi 100,05-10, 100,20 — Svizzera 100 — Londra 100,05-15, 100,12 ½ n. — Spagna 98 ¾ — Belgio 99,85-90 n. — New York 5,14 ½, 5,15 n.

BORSA DI MILANO, 8 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 98,20 — Consolidato 5 % 99,75 — Banca d'Italia 1600 — Banca Commerciale 1160 — Credito Italiano 709 — Banco di Roma 109 — Ferrovie Mediterranee 314 — Ferrovie Meridionali 403 — Rubattino 570 — Libera Trieslina 390 — Sala 836 — Terni 501 — Meccaniche Milani e Silvestri 166 — Breda 270 — Ansaldo 17 — Montecatini 215,75 — Società Metallurgica Italiana 153 — Fiat 376 — Isotta 8 — Ilva 11,50 — Elba 76 — Cascami Seta 760 — Lanificio Cansiglio 85 — Nazionale 625 — Lanificio Rossi 1000 — Cotonificio Cantoni 1790 — Cotonificio Veneziano 140,50 — Cotonificio Meridionale 76 — Nosari Varsi 890 — Pirelli 605 — Industrie Zuccheri 445 — Raffineria Ligure Lombarda 278 — Distillerie Italiane 153 — Molini Alta Italia 595 — Eridania 427 — Gulinelli 122 — Edison 507 — Società Adriatica di Elettricità 146 — Marconi 278 — Vizzola 1017 — Conti 345 — Negri 198 — Ligure Toscana di Elettricità 288 — Esercizi Elettrici 93 — Esportazione Italo Americana 220 — Costruzioni Venete 170 — Dighi Stabili Roma 270.

Cambi: Francia 100,60 — Svizzera 100,70 — Londra 100,37 ½ — New York 5,15 — Vienna 0,859 — Bucarest 11 — Belgio 112 — Spagna 200 — Praga 20 — Budapest 0,12.

BORSA DI GENOVA, 8 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 98,25 — Consolidato 5 % 99,70 — Banca d'Italia 1599,50 — Banca Commerciale 1164 — Credito Italiano 709 — Banco di Roma 109 — Ferrovie Meridionali 403,50 — Ferrovie Mediterranee 317 — Rubattino 570,50 — Raffineria Ligure Lombarda 278 — Cosulich 342 — Sala 835,50 — Libera Trieslina 382 — Terni 506,50 — Ansaldo 16,75 — Metallurgica Italiana 153 — Ilva 11,50 — Ansaldo 20 — Montecatini 216 — Elba 75 — Fiat 376 — Acqua Marcia 1750 — Cantieri d'Ancona 228 — Gas 663 — Risanamento 730 — Marconi 281 — Elettrochimica 70,50 — Aceto 230 — Eridania 427 — Romana zuccheri 83 — Pantanella 176 — Cotoniere Meridionali 76 — Forze Motrici 357.

Cambi: Francia 100,50 — Londra 100,35 — Svizzera 100 — 20me York 5,15.

BORSA DI FIRENZE, 8 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 98,20 — Consolidato 5 % 99,75 — Banca d'Italia 1593 — Banca Commerciale 1157 — Credito Italiano 709 — Banco di Roma 109 — Ferrovie Mediterranee 315 — Ferrovie Meridionali 403,50 — Rubattino 570 — Sala 836 — Ansaldo 16 — Ilva 11,50 — Fiat 377 — Elba 75 — Magona Italiana 377 — Monte Amiata 265 — Eridania 427.

Cambi: Francia 100,35 — Londra 100,45 — Svizzera 100 — New York 5,15 ¾ — Belgio 112 — Praga 20 —.

BORSA DI NAPOLI, 8 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 97,80 — id. id. fine mese 98,30 — Consolidato 5 % cont. 99,50 — id. id. fine mese 99,75 — Banca d'Italia 1595 — Banca Commerciale 1160 — Credito Italiano 708 — Banco di Roma 109,75 — Ferrovie Meridionali 400 — Rubattino 574 — Terni 505,50 — Elba 73 — Ansaldo 16,50 — Ilva 11 — Risanamento 730 — Cotoniere Meridionali 76 — Cosulich 342 — Nav. Generali Francia 120 — Londra 100,35 — New York 5,15.

BORSA DI TRIESTE, 8 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 98 — Consolidato 5 % 99,50 — Banca d'Italia 1597 — Banca Commerciale 1156 — Credito Italiano 708 — Banco di Roma 109 — Banca Commerciale Triestina 582 — Ferrovie Meridionali 397 — Ferrovie Mediterranee 314 — Adria 329 — Cosulich 338 — Rubattino 572 — Libera Trieslina 382 — Lloyd 1403 — Premiata 863 — Terni 507 — Ilva 11 — Assicura. Infortuni Milano 2720 — Assicurazioni Generali 31.200 — Riunione Adriatica 2980 — Edison 500 — Forze Idrauliche 348.

Cambi: Francia 120 — Londra 100,50 — New York 20,37,5 — Svizzera 400 — Amsterdam 203 — Marenghi 19,26 — Fiorin 50,75 — Vienna 0,863,97,5 — Lombarde 30,88 — Belgio 130,50 — Budapest 0,84.

BORSE ESTERE

Parigi, 8 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 94,85 — id. 3 % ammo. nuova 91,75 — Prestito francese 4 % 1917, 99,55 — id. id. 1916 lib. 98,00 — id. id. 1905 lib. 99,20 — id. id. 1886, lib. 99,75 — Tunisine 396 — Rendita Argentina 1888, 74 — id. Brasile 4 % 1901 — id. Estriana 6 % unificata 922 — id. Italiana 3,50 % 99,05 — id. portoghese nuova 69,19 — id. Russa 3 % 1901, 77,50 — id. id. 5 % 1906, 99,40 — id. id. 4 % 1889, 99,50 — id. serba 4 % 43,50 — Turca 1903, 28,75 — Banca di Parigi 1580 — Banca di Francia 4000 — Banca di Parigi 1580 — Credito Fondiario 1290 — Crédit Lyonnais 1830 — Banca Ottomana 702 — Banca Commerciale Italiana 465 — Metropolitain 567 — Aaroni Suez 3405 — Thomson 790 — Obligs. lombarde antiche 340 — Rio Tinto 2450 ex — Sosnowice 1250 — Brasile 5 % 1901, 202 — Id. rescissioni 106 — Ferrovie ottomane 99,50 — Chartered 50,50 — De Beers 534 — Ferrera Deep 76,75 — Geduld 356 — Gold Fields 81 — Randfontein 84,50 — Rand Mines 297,50.

Cambi: Italia 99,90 — Londra 77,07 — New York 17,06,5 — Svizzera 307,50 — Spagna 238,50 — Belgio 80,10 — Olanda 672 — Praga 51 — Bucarest 8,75, — Svezia 252,50 — Norvegia 457,75.

Ginevra, 8. — Cambio su Italia 24,92,50 — Vienna 0,86,70,5 — Londra 25,07,50 — Parigi 99,12 ½ — New York 5,01 ¼ — Bulgaria 4,00 — Praga 19,45 — Serbia 0,50 ¼.

Vienna, 6. — Cambio su Serbia 20,600 — New York 4,96,25 — Parigi 408,00 — Romania 34,700 — Bulgaria 0,800 — Italia 314,500 — Svizzera 1,320,000 — Amsterdam 2,050,000 — Praga 207,500 — Budapest 376 — Varsavia 200 — Londra 2,047,00 — Belgio 340,00.

MERCATO DELLE UVE

Camera di Commercio e Industria di Torino

TORINO, 7. — Uvaggio e Barbera, Mg. 250 da L. 9 a 10. (Compreso il dazio di L. 2,00 per Mg.).

ALBA, 6. — Dolcetti, Mg. 500, da L. 3 a 4 — Barbera, Mg. 2200, da L. 4,50 a 5 — Neirani, Mg. 550, da L. 4,50 a 5,50 — Freisa, Mg. 180, da L. 5 a 7 — Nebioli, Mg. 1400, da L. 7,75 a 9,75 — Uve diverse, Mg. 3600, da L. 4 a 7.

MONDOVI', dal 29 settembre al 3 novembre. — Dolcetti, Mg. 167,500, da L. 2,20 a 5,625, prezzo medio generale L. 3,603 — Neiretti, Mg. 53.000, da L. 3,315 a 4,90, prezzo medio generale L. 3,992.

***

Alessandria, 8 sette.

Il vino rosso comune di 1.a qualità in città si paga da L. 109 a L. 120; idem al tenimento da L. 105 a 110 all'ettolitro.

MERCATO GRANARIO D. TORINO

LISTINO UFFICIALE DEI PREZZI DEI CEREALI

Mercato di giovedì 5 novembre. — Peso per 100 Kg. stazione ferrov. per vagoni completi pronta consegna e pagamento, imballaggio e dazio consumo esclusi.

Frumenti. — Nostrale fino da L. 20 a 20 — Nostrale mercantile da L. 19 a 20 — Nazionale mercantile da L. 18 a 19 — Estero di forza da L. 18 a 19.

Granoni. — Nostrale fino pignoletto da L. 13 a 13 — Nostrale comune da L. 12 a 12 — D'altre provenienze da L. 10 a 12.

Segale. — Nazionale da L. 15 a 16.

Farine, semole e cruscami. — Marca OO da L. 17,5 a 18 — Marca O granito da L. 16,5 a 17 — Marca A da L. 14,5 a 15 — Marca B superiore da L. 13,5 a 14 — Marca B comune da L. 12,5 a 13 — Semola da L. 16 a 16 — Crusca da L. 7,5 a 8 — Cruschello da L. 7 a 7,5 — Semolata di granone da L. 15 a 16 — Farina di granone abburattata da L. 16 a 16.

Risi. — Camolino Bianchino novarese da L. 107 a 107 — Camolino Originario da L. 101 a 103 — Originario mercantile da L. 100 a 100 — Mezza Granza da L. 90 a 95.

Fieni. — Nostrale vecchio da L. 70 a 77 — Nostrale comune da L. 73 a 74.

Canapuli. — Nazionale da L. 58 a 60.

Paglie. — Nazionali da L. 110 a 115.

Paglioli — Selvaggia da L. 205 a 210 — Tendini bianchi da L. 190 a 195 — Pioli bianchi da L. 200 a 205.

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni Infortuni cerca produttore introduttore altri rami provincia Torino; stipendio, alta provvigione; referenze. — Rag. Oldini, 19, Santa Teresa. 56160

IMPORTANTE Ditta ricerca abile Mecanodattilografa esperta in contabilità e corrispondenza. Indicare pretese e referenze scrivendo avviso 72 D, Unione Pubblicità, Torino. 57366

MANIFATTURIERA Ditta francese confini Savoia cerca operai, operaie, conoscenza fabbricazione portamonete, portafogli, ecc. — Scrivere avviso 90 D, Unione Pubblicità, Torino. 57017

RAGAZZO svelto, sinillioso, iniziato commesso cercasi. Retribuzione immediata. Esigonsi serissime referenze. — Scrivere avviso 138 D, Unione Pubblicità, Torino. 57365

SIGNORA signorina, pratica lavori ufficio cercasi. — Offerte, referenze, pretese, avviso 117 N, Unione Pubblicità, Torino. 56955

SPEZIA. Impiego fiducia per fattorino intendenti presso quindicimilia. Assolta schiarata. — Scrivere avviso 172 N, Unione Pubblicità, Torino. 56929

TINTORE proveth salasse e picco colore cercasi subito. — Offerte avviso 54 D, Unione Pubblicità, Torino. 57406

TORNITORI bronzo assolutamente provetti cercansi. Lavoro continuativo. — Stabilimento S. Bernardo, 43. 22067

Domande d'impiego

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMO sarto capace dirigere sartoria accuratezza. — Scrivere Gili, Ponte Mosca, 34.

A. Offremi casa cinematografica, molti pretese. — Scrivere Cogisteria, Sampolo, 8/16, Venezia.

AMERIERA offresi presso signora sola dirigere casa; scrivasse informazioni; libera subito. — Scrivere avviso 186 N, Unione Pubblicità, Torino.

CAUZIONE trovansi impiego cauzione, fattorino Educh. — Scrivere Berrato, via Saluzzo, 36.

CHIMICO laureato, perfetta conoscenza tedesco, offresi quale praticante. — Scrivere avviso 2941, Unione Pubblicità, Torino.

CONTEGGIATO, p.a. istituto, occuperebbesi alunno contabile, magazziniere, addetto, referenze. — Scrivere avviso 82 D, Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILITA' piccola, media Azienda commerciali, industriali, patrimoniali assume pratiche contabili; serietà, esattezza, onesta pretese. — Scrivere avviso 58 D, Unione Pubblicità, Torino. 57478

DATTILOGRAFA lingue commerciale impiegherebbesi subito. — Scrivere avviso 76 D, Unione Pubblicità, Torino. 57380

ERATTORE importante Società, disponendo pomeriggio occuperebbesi, referenze. — Cavigila, Borriana 6.

EX-CARABINIERE impiegherebbesi presso seria Ditta come fattorino o persona di fiducia. — Scrivere avviso 91 D, Unione Pubblicità, Torino.

EX direttore importante Fonderia metallurgica, altissimo, superiori contabilità, francese, cerca impiego. — Scrivere avviso 74 D, Unione Pubblicità, Torino. 57404

FARMACISTA quarantenne ex proprietario, referenze, cerca direzione importante farmacia. — Scrivere V. Losio, Monticbiari (Brescia). 22002

GIOVANE colto, volenteroso, sarebbe contabile piccola azienda volendo cauzione. — Scrivere avviso 91 N, Unione Pubblicità, Torino.

GUARDAROBIERA rammendatrice Ristorante. Albergo impiegherebbesi giornate, mezze giornate, ore. — Zuccherino, 3, via Ormea.

LAUREATO coltissima pratica militudini direttive ufficci direttore, capo ufficio Azienda importante. — Scrivere avviso 680 N, Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONATO carabinieri, referenze, cauzione, cerca impiego, fattorino o altra occupazione. — Scrivere avviso 318 N, Unione Pubblicità, Torino.

PRATICISSIMA lavori ufficio, dattilografia, referenze, occuperebbesi 8638. — Portinaia, corso Vittorio, 57.

QUINDICENNE, licenza tecnica, impiegherebbesi come aprendista ufficio. — Scrivere avviso 89 D, Unione Pubblicità, Torino. 57396

RAGIONIERE assume impianti, revisioni, tenuta contabilità, ore libere. — Bazzardi, Saluzzo, 21.

SEDICENNE, licenza tecnica, nozioni dattiloscrafia, cerca impiego tecnico. Alti pretese. — Ottocari, Arcivescovado, 17 bis. 57197

SIGNORINA distinta cerca posto cassiera. — Scrivere avviso 196 N, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA pratica lavori ufficio, veloce dattilografa, impiegherebbesi. — Scrivere avviso 88 N, Unione Pubblicità, Torino. 56151

SIGNORINA presenza, occuperebbesi causa compagnia piccola famiglia oppure signora sola. — Scrivere avviso 122 N, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA seria, licenza normale, cerca posto impiego presso Ufficio o Studio; nulli pretese. — Scrivere avviso 65 D, Unione Pubblicità, Torino.

STENO-DATTILOGRAFA corrispondente, referenze serissime, impiegherebbesi presso Ditta seria. — Scrivere avviso 162 B, Unione Pubblicità, Torino.

Donna, signorina distinta, bella presenza, offresi servizio per Drogheria; buone referenze. — Scrivere avviso 94 N, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali
ritiovi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Avviatissimo alimentare, vini, magazzino, spazioso cortile, alloggio, cantina speciale, 32,000. — Donadio, Quattro Marzo, 4. 57381

A cedesi, disponendo 50-100,000, avviata Azienda entro impianto ed interessenza. — Scrivere avviso 176 B, Unione Pubblicità, Torino. 57390

APPITTERIE acquisterei se mora, panetteria, alimentario azienda granaglie. — Scrivere avviso 106 N, Unione Pubblicità, Torino. 56907

ALIMENTARIO, drogheria, alloggio, centralissimo vimetto causa altri impegni. — Scrivere avviso 93 D, Unione Pubblicità, Torino. 57393

ANTICA, seria Ditta associasi, acquista Azienda industriale, commerciale attiva, redditizia, disponendo uffici centrali, personale amministrativo, telefono, credito, accetterebbe anche importante rappresentanza, necessitando, con deposito, garanzia, referenze richieste. — Scrivere avviso 87 D, Unione Pubblicità, Torino. 57440

AVVIATA Pasticceria senza forno cedesi posizione centrale; esclusi mediatori. — Scrivere avviso 192 N, Unione Pubblicità, Torino. 56191

AVVIATISSIMA stireria ricevile unita grande camera. — Castagno, corso Vittorio, 98. 57107

A 15,000 avviatissimo commestibili, drogheria, alloggio, centrale; altre 27,000. — Donio, Galliari, 42.

A 22,000 rivendita pane, pasticceria avviatissima centrale. — Donio, Galliari, 42. 57308

A 45,000, Elegante drogheria, profumeria copia 700, alloggio centrale. — Donio, Galliari, 42.

A 60,000, Angolo panetteria macchinario, forte quintalato, alloggio, cedesi. — Donio, Galliari, 42.

CAFFE' primario, angolo, alloggio comodo, grande lavoro, rimesto 250,000, pagamento facilitazione. — Ferraris, via Genova, 1. 57335

CAPITALI offre collaboratore commerciale diplomato, esperimentato, energico, poliglotta. — Scrivere avviso 77 D, Unione Pubblicità, Torino. 57471

CAUSA partenza cedesi commestibili, alloggio, centrale, grazie da convenirsi. — Brusca, Bertola, 19.

CAUSA partenza rimetto orologeria con retro adatto per qualunque negozio posto centralissimo. — Corso Emilia, 9. 57389

CEDESI laboratorio mobili anche vuoto adatto negozio qualsiasi. — Galliari, Petrarca, 12.

CEDO pensione centrale forza piano, coperti, vasi 11, rivendo mobili, 20,000, Alla Sedicimila, forno nuova costruzione, produzione giornaliera cinque quintali, cavallo, carro, biroccino, alloggio 70,000, Stile mitissimo. — Sarzi, piazza S. Lazzaro, 17-4, Genova. 4016

CENDASI locale adatto negozio centrale o centro commerciale anche provvisorio. — Scrivere alla-gliatamente avviso 119 N, Unione Pubblicità, Torino. 56281

CERCASI Panetteria con forno da ribattere in provincia, non rilevo anche rhiuso. — Bertiglia, via piazza Savoia, 9, Torino. 56078

CONVENIENTE, sonzio, centralissimo negozio condizioni signora, laboratorio, cedesi. — Scrivere avviso 57 D, Unione Pubblicità, Torino. 57421

DROGHERIA bellissimo vini, liquori, arrosto in gas, carbone, alloggio, 15,000. — Donadio, Quattro Marzo, 4. 57393

ELEGANTE pasticceria grande laboratorio, cerca socio capitalista sviluppo affari. — Cobia-Bevilacqua, Basilica, 2. 55004

FONDERIA alluminio alimentasse proporzione cerca socio con capitali o cedesi. — Scrivere avviso 233 D, Unione Pubblicità, Torino. 202

GABINETTO pettinatura, manicure, avviatissimo, principio, città capoluogo provincia, cedesi causa partenza, anche prova. — Vallino, Roma, 90.

GRANDE Casa mode Roma, negozio elegantissimo centro, cerca socio disposto unire opera e capitali sviluppare maggiormente azienda mercato esportazioni signora. — Scrivere A. V., Lombardia, 46. 57398

HOTEL Moderno centralissimo, elegante, redditizio, rimetto 35,000; pagamento parte mora. — Ferraris, via Genova, 1. 57422

INTERESSE 5 % pagherebbesi a capitalista versante le 100,000,000 conto corrente privilegiato Azienda consolidato sviluppo affari. Società, garanzie. Trattasi direttamente. — Scrivere avviso 35 D, Unione Pubblicità, Torino. 57310

MERCERIE, due negozi, adatto altri generi, alloggio, 11,000. — Donadio, Quattro Marzo, 4. 57393

NEGOZIETTO confezioni centrale, alloggio, cedesi multissimo. — Zumino, via Roma, 8. 57322

NEGOZIO con retro, centralissimo cedesi, con o senza licenza. Prezzo convenientissimo. — Robotti, piazza Vittorio Veneto, 13. 57004

PANETTERIA lotta lavorazione provincia, cedesi. — Rivolgersi Drogheria, via Saluzzo, 3. 56139

PASTICCERIA, Confetteria Avviatissima, macchinario, via principale, cedesi motivi famiglia. — La Commerciale, via Arsenale, 1 bis. 56193

PASTIFICIO antico, vinesse nuovo, continuativamente tutto compreso, affitto mite, lunga locazione, rimetto. — Scrivere avviso 77 N, Unione Pubblicità, Torino. 57202

PICCOLO Magliicio completo cedesi 25,000 o socio competente. — Corso Francia, 214. 56190

PORTA Nuova vastissimo garage adatto altra industria poco ammontare, occasione unica, cedesi. — Ghisberge, Madama Cristina, 33. 57008

QUINDICIMILA garantite assicurato persona attiva, degna, redditizia situazione. — Scrivere avviso 50 D, Unione Pubblicità, Torino. 57305

RILEVEREI subito avviate negozio tabaccheria, drogheria, esigui mediatori. — Scrivere stabilimento avviso 75 D, Unione Pubblicità, Torino. 57367

RISTORO Magazzino vino sotterraneo, vendita minuto, ingrosso, bene arredato. — Francesco da Paola, 34, Banco.

RIMETTESI negozio tintoria con alloggio. — Pertone, via S. Donato, 25. 56213

RIMETTO, oppure affitto, ottima salone meccanico, completamente attrezzato, grande locale, poco rilievo. — Passo, corso Regina Margherita, 110. 57363

SVENDESI Magazzino vino sotterraneo, vendita minuto, ingrosso, bene arredato. — Francesco da Paola, 34, Banco.

SVENDESI negozio tintoria con alloggio. — Pertone, via S. Donato, 25.

TRASFORMAZIONE drogheria, alimentari, vini, alloggio 4 vani, capitalizzazione, cedesi causa salute. — Rivolgersi Ajre, Consolata, 1.

TABACCHERIA, drogheria, parmesse vini, avviatissimo, alloggio, cedesi 35,000. — Vallino, Roma, 90.

UNGHENI lire 600, interesse conveniresi, garanzia esercizio locali. — Scrivere avviso 54 D, Unione Pubblicità, Torino. 57398

VIA Saccbi, 20, profumeria, gabinetti pettinature, retro, telefono, eventualmente vendo. 56144

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTASI casetta-palazzina due mensilità. — Offerte scritte Bertino, Torquato Tasso, 5, Torino. 57290

ACQUISTERei occasione casetta-chalet legno, smontabile. — Scrivere avviso 56 D, Unione Pubblicità, Torino. 57341

AFFARONE vendesi palazzina nuova costruzione, negozio impartasse. — Berra, via Palazzo Città, 9.

AL Lingotto vendo 10,000 mq. terreno L. 20. — Scrivere Albergo Orso, Reagile, telefono 20-30.

ATTENZIONE. In corso Casale, 184, interno 7, vendo villina palazzina libera. — Daniell, piazza Vittorio, 1.

A 7,000 vendo villa libera elegantissima sulla, telefono, legno, termosifone, saloni, frata, assate tasse, mutuabili. — Corso Francia, 207, Infermieri Farmaceutico. 57377

CASA Borgo San Paolo, recente, solida costruzione, 12 camere, piccola officina, persone cercasi, ispezionabile due piani, vendesi. — Rivolgersi portinaio via Madama Cristina, 164. 57365

CASA camere 41, negozi, corso commerciale, 160,000 — Camagna, Consolata, 7. 57370

CASA camere 70, Porta Nuova, vendesi 4. — Camagna, Consolata, 7. 57348

CASA civile angolare, su grande corso, di camere in appartamenti da 2 a 7 ambienti, tutti liberi eccettuati decreti, riscaldamento termosifone, vendesi 680,000, esclusi mediatori. — Scrivere avviso 80 D, Unione Pubblicità, Torino. 57309

CASA corso Vittorio, 15 camere libere, giardino, vendo immediatamente. — Giornaliere davanti Portinaio.

CASA vicinanze piazza Statuto, redditizia, vendo 47,000. — Camagna, Consolata, 7. 57349

FABBRICATO, vasti magazzini, alloggio, telefono, vendesi Barriera Milano vecchia. — Scrivere avviso 96 N, Unione Pubblicità, Torino. 56174

PALAZZINA corso Francia, causa impossibilità parte elegantissimo mobilio, vendo 200,000. — Studio, Passalacqua, 19. 57360

PICCOLA casetta L. 16,000 con alloggio e negozio libera, in Torino, vendo. — Daniell, piazza Vittorio, 1. 56126

PRIVATO, disponge due milioni per acquisto casa centrale, tenuta, castello, con grandiose parco; mediatori esclusi. — Scrivere avviso 62 D, Unione Pubblicità, Torino. 57343

SAVONA, via principale, ottimo appartamento, rilevando attendamento bottega sottostante prezzo stima. — Scrivere avviso 21 D, Unione Pubblicità, Savona. U 4043 T

TERRENO fabbricabile e casetta acquisterei entro vecchia cinta. — Scrivere avviso 110 N, Unione Pubblicità, Torino. 56000

VENDESI casa d'abitazione corso Principe Oddone con un alloggio ed un negozio liberi subito. — Scrivere avviso 1056 A, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO casa alloggi 23 sani esente imposta, 6000 per ambienti. — Nizza, 176. 56855

VENDO grandiosa palazzina 15 ambienti, con giardino, 19,000 metri vigna, comodità tramvia, libera subito. — Spallarossa, corso Casale, 184. 56140

VILLETTA, casetta collina o dintorni Torino, ammobigliata anche parzialmente, cercasi inverno, vernali. — Scrivere avviso 61 D, Unione Pubblicità, Torino. 57341

150,000 vendo casina dintorni Torino, giornale 25, grandissi fabbricati. — Montcona, via San Domenico, 4. 57426

Cercansi ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI subito vasti locali posizione centralissima, uso ufficio, banca, amministrazione, magazzino con deposito, esclusi mediatori. — Scrivere avviso 220 N, Unione Pubblicità, Torino. 56951

AFFITTASI appartamentino elegantemente ammobigliato. — Via XX Settembre, 14, piano primo, visibile dalle 10 alle 16. 57378

AFFITTO alloggio 5-6 ambienti vuoti o ammobiliati. — Accossi, Barbaroux, 19. 57376

AFFITTO elegante appartamento ammobigliato a riscaldato. — Scrivere avviso 175 N, Unione Pubblicità, Torino. 56340

AFFITTO per sei mesi alloggio ammobiliato quattro camere, bagno, termosifone Vinzaglio. — Scrivere avviso 161 N, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTO una, due camere vuote, mobigliate, qualunque combinazione. — Simeba, Arsenale, 4.

ALLOGGIO cinque vani, cantina, soffitta, libero 1.o dicembre 1903, vendesi. — Via Vittorio Amedeo II, N. 9. 57369

ALLOGGIO signorile sei vani, libero subito, altro otto-dieci vani libero gennaio vendesi proprietà. — Scrivere avviso 199 N, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO signorilmente ammobigliato, libera locazione, cedesi urgenza. — Mazzo, via Roma, 3.

APPARTAMENTO vuoto, mobigliato, comfort moderno, grandioso, prezzo e interessi. — Arsenale, 17. 57362

AVVOCATO cerca una, due camere non mobiliate. — Scrivere avviso 151 N, Unione Pubblicità, Torino. 56955

CAPITANO cerca 1-2 camere vuote, pagando buona mancia, rilievo mobilio. — Carlucci, Barbaroux, 19.

CAUSA sfratto cerca alloggio vuoto, assolutamente; paga bene. — Pognante, Passalacqua, 19.

CAUSA partenza cedesi due cam